



Dedicato ai piacentini illustri il nuovo libro strenna della Banca

È la terza edizione del Dizionario Biografico Piacentino, che allunga di vent'anni il limite cronologico di quello stampato nel 2000 arrivando a comprendere 1678 profili di piacentini illustri e benemeriti. Il 3 dicembre la presentazione alla Sala convegni della Veggioletta

Tra le svariate e benemerite attività svolte dalla nostra Banca a favore della crescita e dello sviluppo del territorio, un posto di rilievo spetta sicuramente alla salvaguardia e alla valorizzazione delle memorie passate. Un compito non certo imposto, ma anzi assolto da sempre con passione ed entusiasmo, gli stessi ingredienti che hanno caratterizzato il lungo e meticoloso lavoro svolto dagli studiosi che, negli ultimi cinque anni, sono stati impegnati nella realizzazione della nuova edizione del *Dizionario Biografico Piacentino*.

L'opera - che aggiorna e completa le due precedenti e richiestissime edizioni, pubblicate dalla Banca nel 1987 e nel 2000 e già da tempo esaurite - verrà presentata, com'è tradizione, quale "libro strenna" dell'Istituto, lunedì 3 dicembre alle 18 alla Sala convegni di via I Maggio.

Vede quindi la luce questa attesissima pubblicazione, terza edizione di un'opera concepita originariamente dalla Banca alla metà degli anni Ottanta, per ricordare e rendere onore ai nostri illustri concittadini del passato, a tutti quei piacentini che, a vario titolo, hanno contribuito a dare lustro alla nostra gloriosa e antica terra. Un'opera fortemente voluta dalla Banca non soltanto per offrire un concreto contributo allo studio della storia piacentina, ma anche per colmare una lacuna rimasta tale per quasi un secolo. L'ultima pubblicazione dedicata ai nostri concittadini benemeriti - anteriore alla prima edizione del nostro *Dizionario*, datata 1987 -, risale infatti al 1899, anno in cui Luigi Mensi diede alle stampe un volume in cui raccolse circa tremila biografie di piacentini illustri (volume ristampato in forma anastatica dal nostro Istituto alla fine degli anni Settanta, con premessa dell'avv. Corrado Sforza Fogliani).

La terza edizione del *Dizionario Biografico Piacentino* sposta in avanti di venti anni, rispetto a quella precedente, il limite cronologico di riferimento. Nelle oltre 550 pagine che danno vita a quest'opera, infatti, sono state inserite - in aggiunta a quelli già presenti nella precedente edizione, che conteneva 1292 profili biografici di nostri illustri concittadini deceduti tra il 1860 e il 1980 -, ben 386 nuove schede biografiche di piacentini benemeriti scomparsi tra l'1 gennaio 1981 e il 31 dicembre del 2000. L'imponente materiale

raccolto (che attiene, dunque, nel totale delle tre edizioni, a 1678 profili di piacentini illustri e benemeriti) e le ricerche effettuate, hanno inoltre permesso di aggiornare ed integrare la bibliografia di alcune schede biografiche già contenute nell'opera.

Un imponente lavoro realizzato sotto la regia del Comitato coordinatore composto dalla prof. Carmen Artocchini (scomparsa alla fine del 2016, non prima di aver però terminato, con il solito operoso impegno, il suo compito), dal dott. Carlo Emanuele Manfredi, dalla prof. Graziella Riccardi Bandera e dall'avv. Corrado Sforza Fogliani. Quindici, invece, gli studiosi che hanno collaborato alla realizzazione dell'opera in veste di Direttori di sezione: la prof. Carmen Artocchini

(Esploratori), il prof. Francesco Bussi (Musicisti), l'avv. Paola Castellazzi (Benefattori), Franco Fernandi (Cantanti), Emanuele Galba (Giornalisti), il dott. Carlo Giarelli (Sciensiati e Medici), Robert Giornelli (Sportivi), il dott. Carlo Emanuele Manfredi (Uomini di cultura, Letterati, Insegnanti), la dott. Marilena Massarini (Militari e Decorati), la dott. Daniela Morsia (Industriali e Artigiani), il dott. Giuseppe Mischi (Magistrati e Avvocati), il prof. Luigi Paraboschi (Poeti dialettali e Filologi, anch'egli scomparso nel 2016, ma primo, fra tutti i colleghi, a terminare il lavoro), mons. Domenico Ponzini (Ecclesiastici), la dott. Laura Ricci Soprani (Artisti) e il dott. Cesare Zilocchi (Uomini politici e Amministratori).

RG

Il nostro saluto a Giovanni Salsi

Il rag. Giovanni Salsi, dopo essersi dedicato per tanti anni alla nostra Banca con notevole competenza, altissima professionalità, grande senso del dovere ed esemplare etica, ha deciso di lasciare la sua attività di Consigliere di amministrazione. Ce l'ha comunicato con lo stile che ha sempre contraddistinto il suo comportamento personale e professionale.

È una scelta che, pur umanamente comprensibile, lascia un grande vuoto in tutti i Consiglieri, Sindaci e Probiviri, che questo sentimento condividono.

Ci mancheranno la sua competenza e il suo impegno, qualità che ci hanno aiutato a mantenere, anno dopo anno, la nostra Banca in crescente salute e a rafforzare quelle solide basi che ci permettono e ci permetteranno, anche in futuro, di raggiungere traguardi positivi.

Il Presidente del Consiglio di amministrazione Giuseppe Nenna ha inviato al Consigliere Salsi la seguente lettera.

Caro Giovanni,

a noi tutti mancheranno il tuo prezioso contributo e il tuo equilibrio, e sono sicuro che a te mancherà la tua Banca, a cui rivolgi le tue commoventi parole di commiato: "La più sincera riconoscenza e il più sentito ringraziamento per quanto, ed è stato molto, mi ha dato".

Oltre ad esternarti la mia stima e il mio rammarico, desidero rivolgerti un grazie personale per i preziosi insegnamenti che mi hai dato e che mi hanno indicato la strada da seguire quando, più di quindici anni fa, ebbi l'onore di sostituirti nell'impegnativo ed importante ruolo di Direttore generale della nostra Banca. Un compito che ho svolto per molti anni e che, sebbene carico di responsabilità, mi è risultato meno gravoso proprio perché ho avuto la possibilità di operare seguendo il solco di competenza, di grande professionalità e di alti valori morali, che avevi tracciato con il tuo attento e scrupoloso lavoro.

Caro Giovanni, in questi ultimi 56 anni, nei vari ruoli che hai sempre ricoperto in maniera esemplare, hai avuto parte attiva nel dare solidità, personalità e concretezza alla nostra Banca, contribuendo a farla diventare una delle principali realtà nel panorama nazionale degli istituti di credito di territorio, non solo di quelli a carattere popolare.

Per tutto questo, e per il positivo esempio che ci lasci in eredità, desidero unire il mio ringraziamento all'augurio che il futuro ti riservi ancora tante soddisfazioni personali, insieme alla gioia di condividerle con le persone a te più care.

Giuseppe Nenna

Analoga lettera ha inviato il Presidente del Comitato esecutivo Corrado Sforza Fogliani

**L'avvocato
Franco Marenghi
nel Consiglio della Banca**



L'avvocato piacentino Franco Marenghi è entrato a far parte del Consiglio di amministrazione della nostra Banca, subentrando al rag. Giovanni Salsi. Conseguita la laurea in Giurisprudenza con il massimo dei voti alla Cattolica di Milano, l'avv. Marenghi è rimasto, nell'ambito dell'Università nella quale aveva studiato, tra il personale docente della cattedra di Diritto Aeronautico e - dal 1971 - ha affiancato all'attività di ricercatore quella forense, a cui si è dedicato in maniera esclusiva a partire dal 1985. Da più di un decennio opera in modo prevalente nel settore bancario, svolgendo attività di consulenza e assistenza giudiziale a favore di primari Gruppi. È stato membro del Consiglio generale e del Consiglio di amministrazione della Fondazione di Piacenza e Vigevano e vicepresidente dell'ACI Piacenza. Cavaliere del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, dal 2016 è delegato vicario per l'Emilia Romagna dell'Ordine stesso. L'avv. Franco Marenghi è sposato con due figlie.

CONCERTO DI NATALE

Il tradizionale Concerto di Natale che da oltre trent'anni la nostra Banca dedica all'intera comunità piacentina, si terrà quest'anno lunedì 17 dicembre alle ore 21, sempre nella Basilica di Santa Maria di Campagna.

I biglietti di invito possono essere richiesti in Banca a partire dal 19 novembre e fino ad esaurimento dei posti disponibili.


**TORNIAMO
AL LATINO**
**O tempora
O mores**

Che tempi viviamo, e con che costumi...! Così disse Cicerone nella sua famosa invettiva contro Catilina, in Senato, per sottolineare la decadenza dei tempi, il dilagare della corruzione. Perlopiù, però, la frase viene usata oggi in tono scherzoso.

PAROLE NOSTRE
SPATAZZÄ

Spatazzä. Il Tammi – nel suo Senciclopedia Vocabolario stampato dalla Banca – lo traduce come schiacciare, spiaccicare, comprimere tanto una cosa da renderla come una frittella (conetto ripreso dal Foresti). In effetti, usandolo ci si riferisce solitamente a qualcosa di più che il semplice schiacciare. Da notare che il nostro maggior dialettologo registra anche spattazzä, ma quando raddoppia la t, traduce: gran quantità.

Baresi scrive spatassä sia come verbo (spiaccicare, schiacciare) sia come gran quantità (cioè, sempre con la doppia s – non, z – e non raddoppiando la t). Più o meno negli stessi termini il Foresti, che scrive peraltro il verbo sempre raddoppiando la t. Nelle poesie di Faustini, come il Tammi. Niente nel Bertazzoni (*Banca di Piacenza*, 2008) e nel Carella. Nel Gallini (dialetto gropallino) spatasà, spiaccicare. Uguale Bergonzi (alta Val d'Arda). Né il verbo né il sostantivo compaiono nel Prontuario ortografico piacentino di Paraboschi-Bergonzi, edito dalla Banca.

**In tutta Italia
il Bollo
si paga
con Satispay:
basta la targa
e il gioco è fatto**

Info: BANCAPIACENZA

**MODI DI DIRE
DEL NOSTRO
DIALETTO**
FA' DA LUCC

Farsi passare da stupido, fingere di non capire per non aver noie, spese, ecc. Il Tammi riporta: fa da luc parna (mia) pagà dazi, per non pagare dazio. Celebre (e di grande attualità, si dice) il detto attribuito al grande Gianni Levoni, compianto poeta e – soprattutto – paroliere delle nostre più cantate canzoni dialettali: fa lus ai lucc as ga zonta anca la candèla, letteralmente: a far luce agli stupidi ci si giunta anche la candela. Nel senso che non tengono conto di quel che gli si dice, o gli si consiglia – per supponenza o altro – e magari – per farsi vedere informati – ne vanno anche a parlare in giro.

**GLI SFORZI
DELLE BANCHE**

Gli sforzi delle Banche non finiscono mai. Le Banche in Italia proseguono grandi sforzi per superare le conseguenze della crisi e per sostenere la ripresa. Le sofferenze nette sono ridotte a 40 miliardi rispetto ai 90 del picco del 2015. I crediti deteriorati netti sono circa 100 miliardi rispetto ai 200 del 2015. I prestiti a famiglie e imprese crescono, con i tassi d'interesse più bassi della storia d'Italia e fra i più bassi d'Europa.

*Intervento
del Presidente dell'ABI
Antonio Patuelli
Giornata Mondiale
del Risparmio 2018*

**Attacco con esplosivo
al bancomat di Pontenure**

Eandata male ai malviventi interessati al contenuto del bancomat esplodere nella notte del 5 novembre scorso. Il bottino poteva essere ben superiore a qualche migliaio di euro, ma tutti i nostri bancomat sono muniti di un sistema di protezione, all'interno della cassaforte, che non permette, anche in caso di scoppio, la sottrazione dei valori.

**PERITI DAY
27 dicembre**


XX EDIZIONE: "Algoritmì, Scienze cognitive, Comunicazione e Periti (alla ricerca di un ospedale ideale!?)".

Giovedì 27 dicembre 2018
ore 9,30 Sala Panini di Palazzo
Galli della Banca di Piacenza

MODERATORI

Carlo Mistraletti Della Lucia,
Domenico Ferrari Cesena

**La fede, l'amore,
fare il bene, si imparano
soltanto in dialetto**

La famiglia è la prima comunità dove si insegna e si impara ad amare. Ed è l'ambito privilegiato in cui si insegna e si impara anche la fede, si impara a compiere il bene. E queste cose, la fede, l'amore, il fare il bene, si imparano soltanto "in dialetto", il dialetto della famiglia. In un'altra lingua non si capiscono. Si imparano in dialetto, il dialetto della famiglia. La buona salute della famiglia è decisiva per il futuro del mondo e della Chiesa, considerando le molteplici sfide e difficoltà che oggi si presentano nella vita di ogni giorno. Infatti, quando si incontra una realtà amara, quando si fa sentire il dolore, quando irrompe l'esperienza del male o della violenza, è nella famiglia, nella sua comunione di vita e di amore che tutto può essere compreso e superato.

Papa Francesco,
udienza 25.5.18

LI MANDÒ A DUE A DUE
Lettera pastorale del Vescovo

ANNO PASTORALE 2018/2019
DIOCESI DI PIACENZA-BOBbio

*Li mandò a due a due
La comunione è missione*



LETTERA PASTORALE DEL VESCOVO
GIANNI AMBROSIO

Anche la nostra vita è pellegrinaggio. I miei due anniversari di questo anno me lo ricordano: sono prete da cinquant'anni e da dieci anni sono vescovo di questa amata Chiesa che il Signore mi ha affidato. Sono date molto significative che mi interpellano nell'intimo: hanno segnato la mia vita. Questo vale per me, ma, credo, vale per tutti noi: uniti a Cristo, non siamo mai soli. Anzi, solo insieme possiamo vivere e camminare con Cristo, che è il Signore di tutti.

Per cui questa mia Lettera pastorale non può non riflettere lo stato d'animo che deriva da questi anniversari che sono tappe decisive del mio pellegrinaggio ormai lungo e incamminato verso la meta finale. Un pellegrinaggio personale, come cristiano, come credente in Gesù Cristo, battezzato e membro della Chiesa di Dio; un pellegrinaggio comunitario, perché il vescovo (e il prete) è il cristiano che cammina con il popolo, e di questo popolo e per questo popolo è vescovo.

(dalla Lettera pastorale
27.9.'18 del Vescovo Ambrosio)

MESSA IN LATINO

Una Messa in latino viene celebrata a Piacenza ogni domenica mattina alle 11:15 nell'Oratorio di San Giorgino in via Sopramuro.

La celebrazione segue il messale ordinario tradizionale (c.d. rito di Pio V). Al termine viene recitato dai presenti il *Salve Regina* in latino, con disponibilità del testo della preghiera – come dell'intero rito della Messa – in latino ed in italiano.



Corsivetto
di Corrado Sforza Fogliani

Turpiloquio

Parliamo di turpiloquio. Quello del parlare laido, osceno, infarcito di parolacce insomma (come fanno spontaneamente – purtroppo – i giovani d'oggi, o come fanno anche – in modo studiato – i vecchi d'oggi che vogliono sembrare giovani)? No, parliamo di un altro turpiloquio: quello del parlare disonesto.

Ad esempio, se vi dicono che uno è stato condannato per “associazione di tipo mafioso”, cosa pensate? Che sia un mafioso, vero? Ma avete torto, perché il reato associativo in parola riguarda chiunque, appartenente alla mafia o no (intesa – quale tutti la intendono – come organizzazione criminale ben localizzata), faccia parte di un'associazione i cui componenti, per delinquere, “si avvalgano” (risiedendo magari in Alto Adige, senza nessun collegamento con la mafia come tale) “della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva”. Quindi: ogni condannato per questo reato (o per quello, distintivo, di “scambio elettorale politico-mafioso”, per il quale vale lo stesso discorso, integralmente) entra l'altro nelle statistiche come autore di un reato commesso dalla mafia e – ripreso dai media – fa aumentare la percezione dell'influenza mafiosa in Italia. Qui, dunque, il turpiloquio è dello stesso legislatore.

Analogamente (e ne ho già scritto) per i reati di stupro e di violenza alle donne. Se sentite in tv che una donna è stata “stuprata”, cosa pensate? Che una donna sia stata “sverginata” (come correttamente, invero, si dovrebbe pensare, anche secondo il diritto canonico) o, quantomeno, che le si è imposto, contro la sua volontà, un atto sessuale di congiunzione violenta. Altrettanto, penserete ad un congiungimento non tra consenzienti, se vi dicono che una donna è stata violentata. Errori gravissimi, entrambi, invece. In tempi recenti, infatti, gli atti sessuali imposti (quali che essi siano) sono tutti quanti stati ricondotti alla fattispecie della “violenza sessuale”. Per cui, anche un succhietto (come di recente ha deciso la Cassazione) è una violenza, e di una donna che lo ha subito si può dire che è stata “violentata”. Capito? Per un succhietto, insomma, si può usare un'espressione che ha sempre significato “congiunzione”. Ora: tutti gli atti imposti (anche non sessuali) sono evidentemente da condannarsi, questo è logico. Ma una cosa è imporre una congiunzione, e un'altra cosa è imporre un succhietto, o anche solo un bacio. Per la definizione di legge, invece (ecco il turpiloquio) sono la stessa cosa. Insomma: ecco perché le violenze sulle donne sono aumentate tantissimo... perché gli hanno cambiato nome, e basta! Penso sempre (per questo ed altro) che quando fra 100 anni parleranno di questo nostro periodo storico, diranno: “Questo fu, per l'Italia un periodo di cretinismo acuto”. E passeranno oltre.

@SforzaFogliani

PIÙ DI 60 MILIONI ALL'ANNO RIVERSATI DALLA BANCA SUL TERRITORIO D'INSEDIAMENTO

Somme riversate sul territorio dalla Banca di Piacenza nel 2017

Dividendi corrisposti a Soci della Banca ed erogazioni liberali	7.950.000
Pagamenti a fornitori	15.468.000
Stipendi dipendenti	38.285.000
Totale	61.701.000

Nessun altro ente o organismo che non si regga su prestazioni imposte riversa sul territorio una somma anche solo avvicinabile a quella della nostra Banca locale.

Soci e Clienti della Banca di Piacenza, investendo nella (e servendosi della) Banca locale, aiutano il territorio (non ne portano altrove le sue ricchezze!).

Nell'altra tabella (BANCAflash n. 174) la somma totale riversata sul territorio della Banca era di 37.346.954,55 riferendosi ai soli Soci, dipendenti e fornitori residenti in provincia di Piacenza.

**La mia Banca la conosco
Conosco tutti
SO DI POTERCI
CONTARE**

CHI SONO I PAOLINI?

Nell'ultimo numero di BANCAflash abbiamo pubblicato (pag. 7) un articolo sulle inchieste “piacentine”, dal titolo “Ma chi gli crede?”.

Nello stesso è usato il termine Paolini, e qualcuno ci ha scritto che cosa questo significhi o a chi eventualmente si alluda.

La risposta. Il termine (ormai usato come sostantivo) origina dal cognome del noto personaggio, a significare chi ama mettersi in vista andando su giornali in foto (anche a pagamento...).

**PIACENZA,
UNA CITTÀ INCANTATA**

La Piréina e suoi tre “orchi”

di Bruno Zanardi

*A*fronte di un premio (il Premio Gazzola ndr) che mi viene dato per un restauro del 1983, trentacinque anni fa, non posso non sentirmi onorato. Forse ho lasciato un buon ricordo a Piacenza. Non però migliore di quello che ha lasciato in me il privilegio d'aver potuto passare un'intera primavera a accarezzare i poderosi giganti messi in scena in Santa Maria di Campagna dal Pordenone, pittore irtuso e grandissimo. I giganti custoditi con un misto di zelo, affetto e orgoglio da frate Ignazio, quasi li avesse affrescati lui. Poi l'allegria del fuori. Il camminare per una città incantata di luce, con una piazza che nessuna battaglia potrà mai conquistare perché guardata a vista da due neri e poderosi condottieri a cavallo: chi ce li ha uguali al mondo due guardiani così?

Piacenza città di palazzi bellissimi e apparentemente misteriosi, ma invece apertissimi e ospitali di gente che dei giganti della chiesa di Campagna voleva sapere tutto. Con l'Ufficio Cultura del Comune capitanato da chi aveva promosso i ristori, Massimo Tirotti, che dalla sua stanza emanava ordini stravaganti e sempre autoritari alla sua assistente, Rossella Villani, ricevendone proteste affettuose e complici dette in perfetto idioma piacentino, erre compresa, Massimo, burbero benefico che disegnava benissimo e che girava per la città con una spider spitfire bianca di gran classe. E la trattoria dove andavamo quasi ogni giorno, la Piréina, ancora a quel tempo un bar lungo le rosa mura farnesiane dove una gentile e minuta vecchietta (allora per me tale e forse invece più giovane di quanto sono io oggi) faceva cucina con l'aiuto di tre grandi, risoluti e bizzarri “orchi camerieri”: finti orchi, ovviamente, Pietro, Angelo e Carlo, i suoi figli. La Piréina, osteria, ma prima di tutto un teatro comico i cui attori eravamo noi avventori. Uno di tre orchi buoni che offre a un esterrefatto studente nero della Cattolica il fuori menù d'una folle “bistecca di leone”. Corrado Sforza Fogliani che veniva alla sera con i suoi amici per poi chiamare al proprio tavolo chi dei presenti gli era simpatico,

Nell'ultimo numero di BANCAflash abbiamo pubblicato (pag. 7) un articolo sulle inchieste “piacentine”, dal titolo “Ma chi gli crede?”.

Nello stesso è usato il termine Paolini, e qualcuno ci ha scritto che cosa questo significhi o a chi eventualmente si alluda.

La risposta. Il termine (ormai usato come sostantivo) origina dal cognome del noto personaggio, a significare chi ama mettersi in vista andando su giornali in foto (anche a pagamento...).

La risposta. Il termine (ormai usato come sostantivo) origina dal cognome del noto personaggio, a significare chi ama mettersi in vista andando su giornali in foto (anche a pagamento...).

EDUCAZIONE FINANZIARIA

di Giuseppe Nenna*

Anche l'Italia, seguendo l'esempio degli Stati Uniti e di altri Paesi di tutto il mondo, ha ufficialmente varato quest'anno il “Mese dell'educazione finanziaria”.

Un'iniziativa di grande respiro, organizzata con il supporto di quattro ministeri (Economia, Sviluppo Economico, Istruzione, Lavoro e Politiche sociali), della Banca d'Italia, dell'Associazione Bancaria Italiana e di Assopopolari e che ha preso vita con più di 350 eventi ospitati in numerose città.

Lo scopo principale di questa iniziativa è arricchire la cultura finanziaria degli italiani – in questo campo abbastanza arretrati rispetto agli altri cittadini dell'Unione Europea – con informazioni chiare, semplici e corrette su meccanismi, caratteristiche e possibili rischi per quanto riguarda investimenti, prodotti di risparmio e servizi di carattere previdenziale e assicurativo. In poche parole aiutare gli italiani a conoscere e a comprendere le modalità e gli strumenti per gestire al meglio i propri risparmi.

Questa iniziativa si realizza in ottobre, il mese durante il quale, dal 1925, si svolge la “Giornata mondiale del risparmio”. Per parecchi Istituti di credito, Compagnie Assicurative e intermediari finanziari, il “Mese dell'educazione finanziaria” è stato un'autentica novità. Non per la nostra Banca, che già da anni è concretamente attiva su questo versante, sia nei confronti dei propri soci e clienti – siano essi aziende, famiglie o privati risparmiatori – sia verso il mondo della scuola, a cui ha destinato un vero e proprio “Corso di educazione al risparmio”, che ha coinvolto più di mille studenti.

Abbiamo scelto questa strada già alcuni anni fa, con la ferma convinzione che migliorare la cultura finanziaria dei nostri clienti significa aiutarli a gestire meglio i loro risparmi e a conoscere in maniera più approfondita la loro banca. Le peculiarità che da sempre ci contraddistinguono come autentica banca di territorio – etica, trasparenza, correttezza, disponibilità e onestà – di certo possono essere conosciute e apprezzate a fondo da risparmiatori informati e consapevoli, in grado di confrontarci con altri Istituti di credito e di scegliersi proprio per le nostre caratteristiche e per il nostro modo di operare.

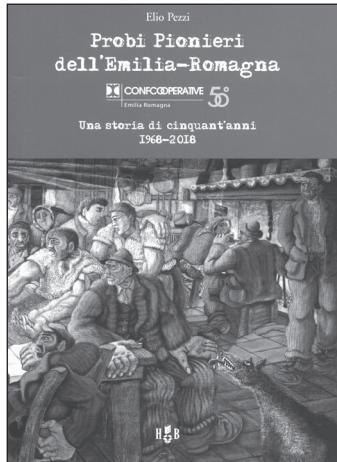
Le iniziative di educazione finanziaria che abbiamo organizzato negli ultimi anni ci hanno portato in dote tantissimi apprezzamenti, perfino da chi vi ha partecipato

SEGUE IN ULTIMA

SEGUE IN ULTIMA



La cooperazione cristiana a Piacenza



Importante pubblicazione di Elio Pezzi sulla cooperazione di ispirazione cristiana in Emilia-Romagna, con un intero capitolo dedicato alla nostra provincia, ove l'Unione Provinciale delle Cooperative e Mutue si costituì il 26 gennaio 1949 dopo che già l'1 ottobre del 1945, nel corso del primo Congresso provinciale della Dc, il segretario provinciale avv. Alfredo Conti (allievo di Giuseppe Toniolo a Pisa e primo consigliere nazionale piacentino di Confcooperative) aveva invitato i presenti ad attivarsi. Ricordate le figure di Giovanni Spezia (senatore), Francesco Marenghi e Carlo Ceruti (deputati). Testimonianze di Giovanni Melodi, Renzo Rigon, Ampio apparato fotografico con (riconoscibili) Mario Spezia, Dario Squeri, Luigi Gatti, Giovanni Zangrandi.

ETICA RISPARMIO SVILUPPO

Vorrei ribadire il forte legame che esiste tra i tre sostanziosi - Etica, Risparmio, Sviluppo -, il titolo prescelto per questa 94^a Giornata Mondiale del Risparmio. Non si può immaginare l'irrobustimento di una sola di queste categorie concettuali senza un apporto positivo da parte delle altre due.

Intervento
del Presidente di ACRI
Giuseppe Guzzetti
Giornata Mondiale
del Risparmio 2018

“Ama la tua città”, campagna di sensibilizzazione del Comune di Piacenza per il decoro urbano

Il Comune di Piacenza, in collaborazione con la Polizia Locale, ha da poco promosso la campagna - dedicata alla corretta conduzione dei cani e alla raccolta delle deiezioni - “Ama la tua città”, rivolta ai cittadini e tesa a promuovere il senso civico, la convivenza civile e le abitudini che possono contribuire ad influenzare il decoro urbano.

Il primo step della comunicazione è rivolto ai possessori di cani, per favorirne la corretta conduzione e per la raccolta delle deiezioni degli animali. I manifesti, già affissi in città e nelle frazioni, ricordano che l'utilizzo del guinzaglio e la raccolta delle deiezioni sono previsti dalla legge e, pertanto, le omissioni del loro utilizzo comportano una sanzione amministrativa. Sul materiale di comunicazione della campagna informativa è stato inserito anche un QR code che indirizza direttamente alla pagina del sito del Comune in cui è consultabile l'elenco delle aree di sgambamento presenti nella nostra città.



MOSTRA SU GIACOMO BERTUCCI

La Banca ha allo studio la possibilità di organizzare una mostra sul noto pittore piacentino Giacomo Bertucci (1905-1982), allievo di Francesco Ghittoni a Piacenza nonché di Aldo Carpi all'Accademia di Brera a Milano. Bertucci, come si sa, fu l'artista che promosse ed organizzò nel 1959 - curandone anche il catalogo - una mostra postuma del suo maestro Ghittoni, mostra che ebbe molta risonanza nella nostra città.

I piacentini e non, che avessero disponibili opere di Bertucci e dessero la disponibilità ad esporle nella Mostra, sono vivamente invitati a segnalarsi all'Ufficio Relazioni esterne della Banca (tf. 0523/542357 - relaz.esterne@bancadiplacenza.it).

TASSO DI VARIAZIONE DEGLI IMPIEGHI NELLA PROVINCIA DI PIACENZA: BANCA DI PIACENZA RISPETTO AL SISTEMA

	Banca di Piacenza	Sistema	Sistema (al netto BPC)
	Var. annua %	Var. annua %	Var. annua %
2015	0,14%	-0,21%	-0,31%
2016	4,88%	0,41%	-0,86%
2017	2,06%	-1,63%	-2,74%
Tasso annuo di crescita composto (CAGR)	2,34%	-0,48%	-1,31%

La Banca di Piacenza mostra tassi di crescita positivi e superiori al sistema bancario durante tutto il periodo di analisi (2015-2017). In particolare, la Banca di Piacenza ha aumentato gli impieghi in tutti gli anni considerati, cioè sia con riferimento ad ogni singolo anno che con riferimento al complesso degli impieghi nel triennio e questo in assoluta controtendenza rispetto al sistema, considerato sia al netto della Banca di Piacenza che anche al sistema in sé, sempre con riferimento alla sola provincia di Piacenza (in quest'ultimo caso - e quindi includendo il consistente aumento della Banca di Piacenza - il sistema in sé ha infatti aumentato gli impieghi nel solo 2016).



Piacentini

di Emanuele Galba

Il socio della Banca quasi centenario che va in bici e gioca a bocciette

Ernesto Zaffignani, classe 1920, i suoi 98 anni se li porta benissimo. Ha smesso di guidare l'auto solo lo scorso anno e ora viaggia in bicicletta, che utilizza anche per venire in Banca, nella sede centrale di via Mazzini. Ed è proprio lì che lo abbiamo incontrato, arzillo come sempre, facendolo subito diventare protagonista della seconda puntata della rubrica "Piacentini".

Socio della Banca di Piacenza dall'aprile del 1980, «ma cliente da molti anni prima - precisa Zaffignani - fin da quando l'Istituto di credito aveva sede a Palazzo Galli, dove c'era anche il Consorzio agrario». E il Nostro, al Consorzio agrario, iniziò a lavorare subito dopo la fine della guerra. «Era il 1946 - ricorda il signor Ernesto - ed iniziai la mia esperienza all'Ufficio ragioneria per diventare poi ispettore. Avevo il compito di controllare l'attività delle 53 agenzie provinciali».

Sento orgoglio nel suo tono di voce quando parla della realtà dove ha lavorato.

«Ci ho passato 36 anni della



Ernesto Zaffignani

mia vita. Quello di Piacenza è stato il primo Consorzio agrario d'Italia, figlio della Federconsorzi. Era il fulcro dell'agricoltura piacentina, svolgendo un ruolo molto importante nel commercio di materie utili al settore primario».

Legato al Consorzio, ma legato anche alla Banca.

«Certo, del resto c'era un forte legame tra le due realtà. La Banca di Piacenza è stata sempre vicino al mondo agricolo. Sono cliente fedele da tantissimi anni e ancora ricordo tre direttori: Pietro Bonfanti, Gianfranco Ghisoni, Franco Gazzola».

Prima di iniziare a lavorare, la terribile esperienza della guerra.

«Ero sottufficiale del 2° Genio Pontieri. Stavo per essere assegnato al fronte occidentale, poi fortunatamente rimasi a Piacenza. Ricordo un episodio: dovevamo affrontare i tedeschi a Barriera Torino; partimmo da piazza Cittadella, ma in via Poggiali ci venne dato l'ordine di indietreggiare; rientrammo in caserma e i tedeschi ci fecero prigionieri. Il giorno successivo scappai rifugiandomi nei boschi. In seguito diedi una mano ai partigiani».

Finita la guerra, lei non ha perso tempo: nel 1946 fu assunto al Consorzio e si è anche sposato.

«Esatto, con Carla Morsia, che oggi ha 95 anni. Abbiamo avuto una figlia, Enrica».

Lo sa che, essendo sposato da 72 anni, ha festeggiato le "nozze di titanio" e fra tre anni raggiungerà le "nozze di brillanti"?

«No, non lo sapevo. Certo di strada insieme ne abbiamo fatta tanta, io e la mia Carla».

Mi racconta le sue passioni?

«Sono un grande amante dell'arte, soprattutto piacentina; ho molta ammirazione per Luciano Ricchetti. Poi, mi è sempre piaciuto giocare a bocciette, vincendo anche delle gare».

CARTA D'IDENTITÀ

Nome	Ernesto
Cognome	Zaffignani
nato il	12/05/1920 a Piacenza
Professione	Pensionato
Famiglia	Sposato con Carla Morsia dal 1946; una figlia, Enrica
Telefonino	Ne fa un uso moderato
Tablet	No
Computer	No
Social	No
Automobile:	Smesso di guidare nel 2017, ora va in bicicletta
In vacanza a	Sui Colli piacentini
Sport preferito	Bocciette
Libro consigliato	I miserabili di Victor Hugo
Libro sconsigliato	Nessuno in particolare
Quotidiani cartacei	Libertà
Quotidiani on line	Nessuno
La sua grande passione	L'arte, soprattutto piacentina

MOSTRA "ROMANTICISMO" BIGLIETTI PER I SOCI

Milano, Gallerie d'Italia e Museo Poldi Pezzoli
Fino al 17 marzo dell'anno prossimo

È in corso a Milano presso le Gallerie d'Italia ed il Museo Poldi Pezzoli, la mostra "Romanticismo" (chiusura il 17 marzo 2019).

Ad arricchire i capolavori provenienti da prestigiosi musei nazionali ed internazionali ha contribuito la nostra Banca con il prestito del dipinto olio su tela "Aminta baciato da Silvia" di Giovanni Carnovali, detto "il Piccio" (abitualmente esposto nel Salone dei depositanti di Palazzo Galli).

Per consentire di apprezzare le opere in questa importante mostra, la Banca ha disponibili (riservati ai Soci, fino ad esaurimento) biglietti validi per due ingressi alla mostra "Romanticismo" e alle collezioni permanenti.

L'esibizione del biglietto d'ingresso per la Mostra alla biglietteria del Museo Poldi Pezzoli consentirà inoltre di visitare la parte della mostra esposta in quest'ultimo museo al prezzo ridotto di euro 7.

Per maggiori informazioni è possibile contattare l'Ufficio Relazioni Soci (t. 0525-542390/267 relazioni.soci@bancadipiacenza.it)



LO SPREAD E LA NOSTRA BANCA

I finanziamenti erogati sono cresciuti

L'elevata solidità patrimoniale - che da sempre ci contraddistingue - ci permette di guardare senza preoccupazione all'aumento dello spread registrato in quest'ultimo periodo e non ci impedisce di proseguire (come paventato dalla stampa per altre banche) nell'erogazione di prestiti a imprese, professionisti e famiglie.

Possiamo continuare a fare bene il nostro lavoro e a sostenere lo sviluppo dei nostri territori: al 31 ottobre, i nostri finanziamenti all'economia reale sono cresciuti di oltre il 5% rispetto allo scorso anno.



COMUNE DI PIACENZA
POLIZIA LOCALE



Biciclette, non più contromano

I velocipedi devono transitare sulle piste loro riservate quando esistono. In mancanza delle piste ciclabili devono seguire le norme comuni a tutti gli altri veicoli e quindi circolare in prossimità del margine destro della carreggiata (e non sui marciapiedi) e seguire il senso di marcia previsto dalla segnaletica stradale come tutti gli altri veicoli.

A questo proposito giova ricordare che, dal 2017, è stata modificata l'ordinanza dal Comune di Piacenza n. 641 del 19 ottobre 2015, inerente i provvedimenti in vigore nella Zpru (Zona a particolare rilevanza urbanistica), e, in ispecie, abrogando il comma che permetteva ai velocipedi, nelle strade a senso unico di marcia, di transitare in direzione opposta a quella consentita.

Circolare in bicicletta in senso contrario è quindi sanzionabile al pari di tutti gli altri veicoli, con anche pesanti conseguenze in tema di responsabilità e risarcimento a seguito di incidente stradale.

Ricordiamo anche che i ciclisti devono condurre il veicolo a mano quando, per le condizioni della circolazione, siano di intralcio o di pericolo per i pedoni e che, in tutta la Via XX Settembre, non è consentito il transito a bordo di biciclette.



GPF

**Gestioni
Patrimoniali
in Fondi**

BANCA DI PIACENZA

ideali per gestire
professionalmente
il tuo patrimonio



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
la Banca che conosciamo

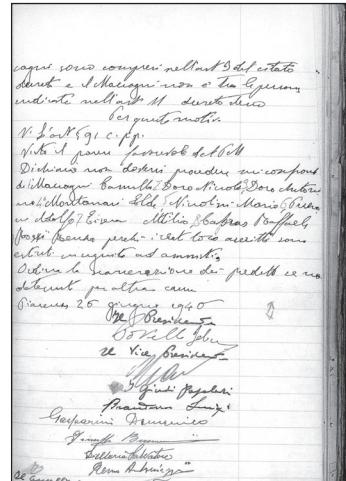
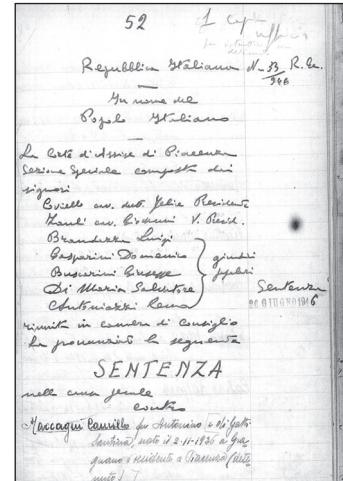
Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per un'illustrazione dell'investimento, delle caratteristiche
di ciascuna linea di gestione, dei relativi rischi e dei costi
si rimanda al contratto e alla documentazione informativa
a disposizione della Clientela presso gli sportelli della Banca

Camillo Maccagni salvato dall'amnistia Togliatti

Antonino Maccagni, segretario politico e commissario federale della sezione piacentina del Partito Fascista Repubblicano, fu catturato dai partigiani nel 1944 e fucilato nel 1945 a Retorto di Ferriere, per timore che potesse essere liberato dai tedeschi durante il rastrellamento di quell'inverno (cfr. Dizionario biografico p.no, ed. Banca Piacenza, ad vocem). Suo figlio Camillo (da non confondersi con l'omonimo notaio) venne invece, quando aveva ancora 20 anni, tratto a giudizio avanti la Sezione speciale della Corte d'Assise di Piacenza (pres. Covello, giud. a latere Zauli, più 5 giudici popolari) all'udienza del 26 giugno 1946, con l'accusa – oltre ad altre, minori – di aver ucciso tre partigiani a Gragnano a colpi d'arma da fuoco.

Su quest'ultimo fatto, la sentenza (conservata all'Archivio di Stato di Piacenza) non dà maggiori ragguagli. Non sappiamo, dunque, se sia lo stesso (che si dà per avvenuto a Castelbosco, Comune di Gragnano) di cui scrive Pino De Rosa nella sua pubblicazione su Strà (*Finalmente la verità*, ed. personale, 2016). Ma anche per il Maccagni (come per altri 6 coimputati) la Corte dichiarò non doversi procedere “per essere il reato ascritto estinto a seguito di amnistia” (la cosiddetta amnistia Togliatti, allora ministro della Giustizia). La sentenza – stesa dal Presidente, dello stesso parere il P.M. – rilevò invece – rispetto alla grave accusa di triplice omicidio – “che in atti vi sono prove tali da far presumere che il Maccagni Camillo non abbia preso parte all'uccisione di tre partigiani”: “Infatti – prosegue la motivazione della decisione – nessuno dei presenti ha potuto affermare che il Maccagni abbia sparato”.

c.s.f.



BANCA DI PIACENZA, NEL CAPITALE DI SATISPAY

Satispay: in porto aumento 15 mln, raccolta sale a 42 mln

Sottoscritto interamente, valutazione post money a 115 milioni (ANSA) - MILANO, 20 SET - Satispay vede interamente sottoscritto l'aumento di capitale varato lo scorso luglio per massimi 15 milioni di euro. La raccolta complessiva di Satispay ad oggi sale a circa 42 milioni di euro con una valutazione post money di 115 milioni di euro.

L'aumento aveva visto, si legge in una nota, l'immediata sottoscrizione di 10 milioni di euro da parte di importanti investitori di profilo internazionale, quali Copper Street Capital (in qualita' di lead investor), Endeavor Catalyst, e Greyhound Capital, di istituti bancari come Banca Valsabbina e Sparkasse di Bolzano, nonche' del Club degli Investitori di Torino. A sottoscriver l'aumento anche Iccrea Banca che sostiene il progetto Satispay fin dalla sua nascita, e il nuovo socio Banca di Piacenza.

Attiva sul mercato da gennaio 2015, Satispay conta oltre 650.000 download dell'applicazione e piu' di 400.000 utenti attivi, con un tasso di crescita giornaliero di 1.000 nuovi iscritti.(ANSA).



40^a EDIZIONE DEL PREMIO FAUSTINI, ELABORATI ENTRO IL 14 FEBBRAIO 2019

Giunge alla 40^a edizione il Premio Faustini, organizzato dalla Famiglia Piasenteina con il sostegno della *Banca di Piacenza*.

Il Premio di poesia dialettale è nato a Piacenza negli anni Settanta per iniziativa del poeta Enrico Sperzagni ed è intitolato a Valente Faustini (poeta profondamente legato alla realtà territoriale piacentina).

Come gli scorsi anni il Premio è dedicato alla sezione poesia e a quella del racconto in dialetto piacentino.

Il termine per la partecipazione è il 14 febbraio 2019 e la cerimonia di premiazione si svolgerà nella Sala Panini di Palazzo Galli della Banca di Piacenza il prossimo 9 marzo 2019.

Il bando del Premio si può ritirare presso la sede della Famiglia Piasenteina in via San Giovanni 7 (martedì e giovedì ore 17-19) oppure è scaricabile dal sito www.famigliapiasenteina.it

TASSA DI REGISTRAZIONE

La vicenda del pignoramento promosso da un notaio contro la nostra Banca

Un notaio, dopo aver ottenuto dalla nostra Banca l'assegnazione della somma pignorata ad un cliente inadempiente, ha agito – davanti al Tribunale di Lodi – nei confronti dell'Istituto per ottenere il rimborso della tassa di registrazione dell'ordinanza di assegnazione del Tribunale, emessa in esito alla procedura esecutiva promossa dal notaio stesso. L'Istituto si è opposto a tale pretesa in quanto priva di qualsiasi fondamento, nonché di titolo: con tale ordinanza, infatti, il Tribunale aveva assegnato al creditore procedente, la somma di cui la Banca si era dichiarata debitrice verso il debitore pignorato. Così come aveva prontamente corrisposto tale somma, con conseguente estinzione dell'obbligazione portata dal titolo, chiaro essendo che la Banca null'altro avrebbe dovuto al professionista rispetto alla somma già versata nella qualità di terza pignorata e non essendo tenuta a corrispondere somme maggiori rispetto a quelle di cui si era dichiarata debitrice verso l'originario debitore, tantomeno poi dovendo versare, per qualsivoglia motivo, somme ulteriori di proprio. In ragione di ciò, il professionista non aveva alcun titolo per agire nei confronti della Banca, mentre poteva (e può) agire nuovamente, e per il residuo credito insoddisfatto, nei confronti dell'originario debitore. Non essendo poi il terzo pignorato parte del processo esecutivo, nemmeno sussisteva (e nemmeno sussiste) il vincolo della solidarietà nei confronti dell'erario.

Principii (con relative conseguenze, come visto) pienamente affermati – in totale adesione alla tesi della Banca – dal Tribunale di Lodi, che con propria ordinanza (dott. Bottiglieri) ha affermato con chiarezza che “il terzo è tenuto «solo nei limiti del pignorato e del dichiarato ex art. 546 c.p.c.». La tassa di registro andava calcolata – ha detto il Tribunale – nei limiti di quanto dichiarato dinanzi al giudice”.

Giacomo Marchesi

Consegnato dalla *Banca di Piacenza* alla Croce Rossa nuovo mezzo di soccorso per il settore Protezione civile

Il settore Protezione civile del Comitato di Piacenza della Croce Rossa Italiana ha un nuovo mezzo di primo soccorso per il settore Protezione civile. Si tratta di una Jeep Renegade 4x4, indispensabile per gli interventi in montagna e nelle zone impervie, acquistata grazie al contributo della *Banca di Piacenza*. Il mezzo – tecnologicamente all'avanguardia – è stato consegnato in Piazza Cavalli dal Condirettore generale della Banca Pietro Coppelli al presidente della CRI di Piacenza Alessandro Guidotti, presenti anche alcuni volontari che opereranno sulla Renegade. L'avv. Guidotti ha illustrato le caratteristiche del nuovo mezzo di soccorso, attrezzato con defibrillatore, bombola ossigeno e apparecchiatura per elettrocardiogramma con possibilità di trasmettere i dati in via telematica alla Cardiologia dell'ospedale. Questo modello – presentato di recente al REAS di Montichiari, il più importante Salone per le emergenze – è dotato di una barra lampeggiante di nuovissima generazione, con controllo touch screen all'interno dell'abitacolo.

Il presidente Guidotti ha ringraziato la *Banca di Piacenza* «da tanti anni sempre vicino alla nostra associazione».



SMS BANK della BANCA DI PIACENZA



è il servizio dedicato ai titolari di **PcBank Family** mediante il quale è possibile essere avvisati sul cellulare **ad ogni prelievo** **Bancomat** **o pagamento** **mediante POS** **e ad ogni operazione** **effettuata attraverso** **PcBank Family**

È INOLTRE POSSIBILE RICEVERE INFORMAZIONI

- su saldo e movimenti del conto corrente e del dossier titoli
- sulla disponibilità del conto corrente
- sull'avvenuta operazione di accredito o addebito titoli
- sulla Borsa titoli, compresi i livelli di prezzo prestabilito



Ricette piacentine (ma non solo...)



Nel volume di cui alla copertina sopra riprodotta e dal titolo molto significativo "Semplicemente buono: è di Piacenza" gli Autori analizzano e valorizzano i segreti di una tradizione enogastronomica che si tramanda da secoli di padre in figlio nel nostro lembo di pianura padana incastonato fra il Po e l'Appennino, crocevia di culture, che trova la sua originalità e peculiarità in un mix fra Lombardia, Emilia-Romagna e Liguria.

Sulla nostra tavola si parte con gli antipasti, i tre salumi con il marchio europeo DOP (coppa, salame e pancetta), per passare poi ai primi piatti con i classici "tortelli con la coda" e gli anolini. Ma non dimentichiamo tanti altri prodotti della nostra terra generosa: il Grana Padano, le ciliegie di Villanova, l'aglio di Monticelli, il pomodoro, la cui produzione e lavorazione è molto diffusa nella nostra, e la grande varietà di vini. In una rassegna così completa non mancano i prodotti "di nicchia" quali la mariola di Groppallo, la pancetta "La Giovanna" di Borgonovo, l'asparago piacentino, le farine di alta qualità, la zucca "Bertina", la torta di patate, la bortellina, i maccheroni alla bobbiese e tanto altro. Il libro ci fornisce anche molte informazioni scientifiche utili per "una vita sana", partendo dal famoso aforisma di Ippocrate "Che il cibo sia la tua medicina e la medicina sia il tuo cibo", molto attuale in un'epoca in cui dai più recenti studi epidemiologici emerge un dato allarmante: obesità e patologie correlate sono in crescita esponenziale in tutto il mondo. Ogni capitolo è impreziosito dalle ricette di due chef che, da tanti anni, nel ristorante di famiglia "La Colonna", propongono una cucina figlia della tradizione piacentina ma rivisitata con gli occhi fantasiosi e creativi della modernità.

PRESENTATA ALLA BANCA DI PIACENZA LA GUIDA DI ASSOPOPOLARI SULLE ULTIME NOVITÀ IN MATERIA DI ANTIRICICLAGGIO

La lotta alla corruzione, al terrorismo, alla criminalità organizzata e, dunque, alle attività di riciclaggio di denaro di provenienza illecita, trova oggi, come sempre è stato anche in passato, nelle Banche popolari un'attiva collaborazione, nella ferma convinzione che un'economia di libero mercato non può essere tale se non può svolgersi nella piena legalità formale e sostanziale». Così la prefazione de *L'A,B,C, dell'Antiriciclaggio*, il sintetico volume a cui l'Associazione nazionale fra le Banche Popolari ha pensato per mantenere allineato e aggiornato l'impegno in questa lotta. La pubblicazione – con introduzione di Corrado Sforza Fogliani – è stata presentata nel corso di un incontro che si è tenuto nella Sede centrale della *Banca di Piacenza* (Sala Ricchetti) alla presenza di numerose autorità civili e militari e di operatori del settore, illustrata dal presidente del Consiglio d'amministrazione della Banca Giuseppe Nenna e dal responsabile dell'Ufficio trasparenza e usura Paolo Gatti. *L'A,B,C, dell'Antiriciclaggio* – è stato sottolineato – vuole essere uno strumento agile e utile per chi opera quotidianamente nell'attività bancaria e che ha bisogno di essere costantemente aggiornato su ogni modifica legislativa. In particolare – come spiega nell'introduzione il segretario generale di Assopopolari Giuseppe De Lucia Lumeno – la pubblicazione dà conto delle principali innovazioni introdotte dal decreto legislativo n. 90 del 2017, che recepisce la IV direttiva europea sull'antiriciclaggio (2015/849). Sia il dottor Nenna che il dottor Gatti hanno evidenziato l'attenzione della *Banca di Piacenza* nel seguire le norme antiriciclaggio e l'importanza che viene attribuita all'educazione finanziaria.

Copia del libro può essere ritirata dai Soci della Banca presso tutte le filiali dell'Istituto di credito.



Il nostro frammento del Premio Cremona esposto alla Mostra sul "Regime dell'arte"

Resterà aperta sino a febbraio – Oltre all'opera di Ricchetti, presente anche un'altra opera piacentina (è di Virginio Bianchi)

È in corso a Cremona la Mostra "il Regime dell'arte – Premio Cremona 1939-1941", a cura di Vittorio Sgarbi e Rodolfo Bonà, promossa dal Comune (Museo civico Ala Ponzone, fino a febbraio, catalogo Contemplazioni). È in essa esposto il frammento – di proprietà della Banca – del quadro *In ascolto* (visibile abitualmente a Palazzo Galli) col quale Luciano Ricchetti vinse la prima edizione del famoso Premio.

Nel suo saggio sul catalogo (che reca più riproduzioni dell'opera del piacentino o di suoi particolari ed un'ampia scheda sul dipinto) Sgarbi così si esprime a proposito del nostro quadro: "Realistica ed epica, la grande tela di Luciano Ricchetti fu sottoposta a mille vicissitudini e venne dipinta per la sede dell'Istituto fascista di Piacenza. Depositata nel Museo civico di Cremona, nel 1945 fu tagliata in più parti, alcune superstiti. Composizione potente, arcaica, carica della dignità del mondo contadino, *In ascolto* è una testimonianza di resistenza psicologica contro le esistenze sperimentali delle avanguardie. Nell'austera concezione di Ricchetti si sente la lezione del suo severo e poetico maestro Francesco Ghittoni, anch'egli piacentino".

Ma, nella stessa Mostra, è esposto anche un altro frammento di provenienza piacentina (coll. D'Agostini), parte di un ampio quadro ("Mistica della battaglia") dipinto da Virginio Bianchi (Massarosa, 1899-1970). Il frammento esposto è la porzione sinistra della tela originale inviata a Cremona nel 1940 dal pittore lucchese, ed è stato acquistato dall'attuale proprietario a Mercantefiera, a Parma, negli anni Novanta, presso l'antiquario Dovani di Lugagnano. Il grande dipinto fu inviato a Hannover dove venne molto ammirato, forse in ragione del suo linguaggio popolare ricco di temi e di figure, come in un Brueghel. Il quadro venne forse acquistato da Farinacci, leader – com'è noto – del fascismo cremonese, ma se ne persero le tracce dopo la guerra (www.virginiobianchi.com).





Tre giudizi favorevoli alla Banca intervenuti in una stessa causa

La Cassazione ha recentemente chiuso una vicenda giudiziaria nella quale la Banca (avv. Gianni Montagna) ha ottenuto tre favorevoli decisioni, in tutti e tre i gradi di giudizio (iniziato 18 anni fa).

La questione dedotta riguardava una fideiussione a prima richiesta regolarmente pagata dalla nostra Banca, che si è peraltro poi attivata per ottenere il rimborso. I convenuti hanno a loro volta chiamato in giudizio la società garantita (la vicenda riguardava infatti sopravvenienze passive riscontrate dopo il passaggio di quote societarie da un gruppo ad un altro). Dopo l'esito positivo per la Banca del giudizio svoltosi al Tribunale di Piacenza, la società interessata si è appellata alla Corte d'appello di Bologna (che ha confermato la sentenza di primo grado) ed è successivamente ricorsa in Cassazione (che ha confermato le precedenti decisioni).

Nella sua pronuncia/ordinanza (finora inedita), la Cassazione ha fatto riferimento, per le questioni di diritto sollevate, a precedenti pronunce, di grande interesse per i pratici del diritto. In particolare, i supremi giudici hanno rilevato che «in materia di interpretazione del contratto, sebbene i criteri ermeneutici di cui agli artt. 1362 e ss. cod. civ. siano governati da un principio di gerarchia interna in forza del quale i canoni strettamente interpretativi prevalgono su quelli interpretativi-integrativi, tanto da escluderne la concreta operatività quando l'applicazione dei primi risulti da sola sufficiente a rendere palese la "comune intenzione delle parti stipulanti", la necessità di ricostruire quest'ultima senza "limitarsi al senso letterale delle parole", ma avendo riguardo al "comportamento complessivo" dei contraenti comporta che il dato testuale del contratto, pur rivestendo un rilievo centrale, non sia necessariamente decisivo ai fini della ricostruzione dell'accordo, giacché il significato delle dichiarazioni negoziali non è un "prius", ma l'esito di un processo interpretativo che non può arrestarsi al tenore letterale delle parole, ma deve considerare tutti gli ulteriori elementi, testuali ed extratestuali, indicati dal legislatore». Si veda anche Cass. Sez. 3, Sentenza n. 9580 del 10/05/2016 che sancisce che «a norma dell'art. 1362 cod. civ., il dato testuale del contratto, pur importante, non può essere ritenuto decisivo ai fini della ricostruzione della volontà delle parti,

giacché il significato delle dichiarazioni negoziali può ritenersi acquisito solo al termine del processo interpretativo, che non può arrestarsi al tenore letterale delle parole, ma deve considerare tutti gli ulteriori elementi, testuali ed extratestuali, indicati dal legislatore, anche quando le espressioni appaiano di per sé chiare, atteso che un'espressione "prima facie" chiara può non risultare più tale se collegata ad altre espressioni contenute nella stessa dichiarazione o posta in relazione al

comportamento complessivo delle parti; ne consegue che l'interpretazione del contratto, da un punto di vista logico, è un percorso circolare che impone all'interprete, dopo aver compiuto l'esegesi del testo, di ricostruire in base ad essa l'intenzione delle parti e quindi di verificare se quest'ultima sia coerente con le restanti disposizioni del contratto e con la condotta delle parti medesime». Per questi ed altri motivi il ricorso in Cassazione è stato respinto siccome inammissibile.

**In tutta Italia
il Bollo
si paga
con Satispay:
basta la targa
e il gioco è fatto**

Info: BANCAPIACENZA



Saggezza popolare

a cura di
Gianmarco Maiavacca

La nuova rubrica *Saggezza popolare*, per la prima volta su BANCAflash, si prefigge l'obiettivo di portare all'attenzione del lettore non solo i proverbi in dialetto piacentino più curiosi contenuti nel volume "Modi di dire, proverbi e detti in dialetto piacentino con traduzione in italiano" (di recente edito dalla *Banca di Piacenza* e realizzato grazie al ricco archivio di "cose piacentine" – già da qualche anno parte integrante della Biblioteca di dialettologia della Banca – raccolto durante tutta la sua esistenza da mons. Guido Tammi), ma anche di fornire qualche informazione in più sui grandi Autori italiani richiamati dallo stesso Tammi (e riportati solamente con abbreviazioni) nella traduzione in italiano.

Le abbreviazioni degli Autori piacentini, citati da Tammi nelle schede dei proverbi e qui non riportate per esteso, si possono comodamente trovare nelle prime pagine della pubblicazione in questione.

Lavand la testa all'äsan as perda fadiga, teimp e savon (Cav.), lavando la testa all'asino si perde fatica, tempo e sapone", fig.: "far beneficio all'ingrato" (Straff.).

(Straff.): Strafforello, Gustavo. Poligrafo, nato a Porto Maurizio (Imperia) nel 1820, ivi morto il 4 marzo 1903. Svolse la sua multiforme attività di scrittore per molti anni a Torino, dapprima nel giornalismo, poi collaborando assiduamente a grandi opere encyclopediche (*Enciclopedia Pomba; Brockhaus's Conversations-Lexikon*) e traducendo dall'inglese e dal tedesco numerose opere d'intendimenti educativi fra cui il notissimo *Self-Help* di S. Smiles (trad. it. *Chi s'aiuta, Dio l'aiuta*, Milano 1865, e successive rist.). Sulla traccia di tali opere pubblicò numerosi libri di divulgazione morale e scientifica fra cui: *Storia popolare del progresso* (Torino 1871), *Gli eroi del lavoro* (ivi 1872), *Il nuovo Chi s'aiuta Dio l'aiuta* (ivi 1874), *La scuola della vita* (Firenze 1882), *Le battaglie per la vita* (Milano 1902), più volte ristampati.

Un posto a parte meritano le due note opere: *La sapienza del mondo, ovvero dizionario universale dei proverbi* (Torino 1883, voll. 3) e il *Dizionario universale di geografia, storia e biografia*, in collaborazione con E. Treves (Milano 1878, voll. 2; *Supplemento*, ivi 1885). In molte sue opere usò i due pseudonimi di *Spiritus Asper* e *Iunius Redivivus* (fonte: www.treccani.it)

(Cav.): Cavalli, Domenico (Piacenza, 1817-1914) Medico condotto a Ferriere, si dedicò anche alle ricerche dialettali realizzando tre opere inedite (conservate alla biblioteca Passerini Landi). La prima s'intitola *Raccolta di vocaboli, aggiunte, osservazioni, proposte per il vocabolario piacentino italiano di Lorenzo Foresti*; la seconda *Apoftegmi, motti, proverbi, sentenze raccolte a diverse fonti da Nicola Vallacci della città del Sasso*, e la terza *Specchi delle lettere vocali occorrenti per scrivere e stampare in dialetto piacentino senza segni, senza numeri e senza dittonghi*.

ANSA 15:32 31-10-18

Fed: piano per meno regole a piccole banche

Per le grandi non cambia nulla ma forse meno stress test

(ANSA) - WASHINGTON, 31 OTT - Vita più facile per le piccole banche. A proporlo è la Federal Reserve, che ha messo a punto un piano che riduce significativamente le regole per gli istituti che hanno asset tra i 100 miliardi e il 250 miliardi di dollari. Per le grandi banche invece non dovrebbe cambiare



E IL CONSORZIO BONIFICA CONTINUA...

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la pubblica amministrazione, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* — Per sapere — premesso che:

la giurisprudenza tributaria (si vedano, al riguardo, anche le decisioni della commissione tributaria provinciale di Piacenza n. 131 e n. 154 del 2017) costantemente ritiene che, per effetto della tacita abrogazione del regio decreto n. 215 del 1933, in ragione di quanto disposto dal decreto legislativo n. 179 del 2009, non è più in capo ai consorzi di bonifica il potere di riscuotere, con ruoli esecutivi, i contributi coatti dovuti dai contribuenti;

i consorzi di bonifica — pretestuosamente ignorando sia l'avvenuta soppressione normativa, sia il formato e consolidato orientamento giurisprudenziale al riguardo — emettono a tutt'oggi cartelle esecutive a carico dei contribuenti consorziati che si trovano, quindi, costretti a ricorrere davanti la commissione tributaria competente per territorio per vedere riconosciute le proprie ragioni, con conseguenti negativi effetti per la funzionalità della stessa, la qual cosa sarebbe evitata solo che si rispettasse la legislazione vigente —:

se il Governo sia a conoscenza della attività di riscossione che i consorzi di bonifica svolgono a danno dei contribuenti, attesa la pacifica abrogazione della normativa in premessa evocata;

se il Governo intenda, in via definitiva, adottare le iniziative di competenza per chiarire — eventualmente impartendo le opportune disposizioni per l'emanazione di una circolare esplicativa al riguardo — che i consorzi di bonifica non sono legittimi ad avvalersi della riscossione a mezzo ruolo e, conseguentemente, quali iniziative di competenza intenda assumere al fine di evitare che la reiterazione della predetta attività di riscossione da parte dei consorzi stessi arrechi grave pregiudizio ai contribuenti e alla funzionalità della giustizia tributaria.

(3-00272)



Piacenza - Palazzo Farnese

Immagine risalente al 1953 del lato settentrionale del Palazzo Farnese; la foto mostra ancora presente, alla sommità della zona centrale del tetto, la piccola costruzione realizzata durante il periodo di occupazione militare austriaca (1821-1859) e utilizzata come torre di segnalazione verso un'analogia postazione sul Palazzo Sforzesco in Milano; durante il periodo bellico ospitò una postazione di allarme contraereo; la costruzione compare altresì nei disegni realizzati nel 1945 dall'architetto Pietro Berzolla; fu abbattuta in tempi assai recenti, in occasione del rifacimento della copertura del tetto (Gigi Rizzi; vedasi Adorni B., *L'Architettura Farnesiana a Piacenza: 1545-1600*, Pr 1982).

Come doveva essere la “facciata del Paradiso” della Basilica di Sant’Antonino in un quadro acquistato di recente dalla Banca di Piacenza



Nell’ufficio di presidenza del Comitato esecutivo della *Banca di Piacenza*, sulla parete dietro la scrivania, è appeso un quadro che incuriosisce per la sua particolarità. Non sarà sfuggito agli osservatori più attenti che vi è raffigurato un particolare della Basilica di Sant’Antonino, ma con due “inserimenti” che non troviamo guardando la chiesa dedicata al nostro santo patrono, mentre passiamo nell’omonima piazza.

Il quadro — acquistato dalla *Banca* da un collezionista privato — ha una storia che merita di essere raccontata. Si tratta di un’opera polimaterica in legno traforato (dimensioni 95x45) realizzata dal pittore Alfredo Tansini con il pittore-sculptore Fedele Toscani e raffigura il bozzetto di un progettato intervento alla “facciata del Paradiso” (sopra al cosiddetto “atrio del Paradiso”, costruito nel 1350 per prolungare il transetto sinistro, su progetto di Pietro Vago) della Basilica di Sant’Antonino. Il citato progetto, mai portato a termine, prevedeva la realizzazione, ai lati del rosone, di due grandi affreschi: nel riquadro sinistro — guardando il quadro — si vede abbozzato il santo soldato a cavallo con in pugno lo stendardo della città con il dado bianco in campo rosso; a destra, l’affresco raffigura il santo patrono Antonino che regge lo stendardo, in atto di predicare al popolo.

Alfredo Tansini (Piacenza, 1872-1918) e Fedele Toscani (Farini, 1876 - Piacenza, 1906) furono entrambi discepoli di Bernardino Pollinari all’Istituto d’arte Gazzola. Tansini, appassionato anche di fotografia, nel 1905 dipinse con Francesco Ghittoni e il decoratore Romagnosi lo scalone di Palazzo Galli, allora sede della Banca Popolare Piacentina. In particolare, s’impegnò nella realizzazione dell’affresco, contornato da una cornice in stucco, “Allegoria della Terra”: vi è rappresentata la Terra seduta al centro, in un ampio panneggio, con attorno putti fra messi dorate.



ALTRA SENTENZA A FAVORE DELLA BANCA IN TEMA DI ANATOCISMO BANCARIO

Con sentenza del 31.7.2018 il Tribunale di Piacenza (Giudice dott. Evelina Iaquinti), ha rigettato un'opposizione a decreto ingiuntivo ottenuto dalla Banca (avv. Giuseppe Accordino) affrontando, oltre ad eccezioni di carattere procedurale, due questioni di particolare importanza: quella della prescrizione del credito e quella, annosa, dell'anatocismo bancario.

In merito alla prescrizione del credito, e in particolare a riguardo del diritto della Banca di richiedere il pagamento degli interessi capitalizzati, il Tribunale ha escluso l'applicazione della prescrizione quinquennale di cui all'art. 2948 n. 4 c.c. poiché, come rilevato dall'unanime giurisprudenza, "tale prescrizione, anche per quanto concerne gli interessi, è applicabile soltanto a condizione che l'obbligazione rivesta i caratteri indicati per la fattispecie genericamente descritta dalla norma con l'espressione "e, in generale, tutto ciò che deve pagarsi periodicamente ad anno o in termini più brevi", che si riferisce alle obbligazioni periodiche e di durata, caratterizzate dal fatto che la prestazione è suscettibile di adempimento solo con il decorso del tempo. Ne consegue che l'obbligazione relativa agli interessi, per poter essere assoggettata alla disposizione, deve rivestire il connotato della periodicità".

Posto quanto sopra, prosegue il Tribunale, "nel rapporto di conto corrente, il quale ha natura di contratto di durata, la rateizzazione del debito in versamenti periodici non determina il suo frazionamento in distinti rapporti obbligatori. Infatti, trattandosi di obbligazioni unitarie... ai versamenti e ai relativi interessi non si applica l'art. 2948 n. 4 c.c. sulla prescrizione quinquennale", bensì il regime ordinario della prescrizione decennale.

La seconda questione affrontata nella sentenza è quella del calcolo degli interessi passivi mediante la (presunta) applicazione, oltre che della commissione di massimo scoperto, dell'anatocismo bancario. Trattasi di argomentazione ormai nota e utilizzata (pretestuosamente) da soggetti inadempienti allo scopo di sottrarsi all'adempimento delle proprie obbligazioni e al pagamento del dovuto nei confronti della Banca.

Al proposito occorre fare una premessa di carattere generale, ossia che la Banca applica la stessa periodicità per quanto

concerne la capitalizzazione degli interessi debitori già a far tempo dal 1988, e quindi ben prima della ormai famosa delibera del C.I.C.R. del 9.2.2000 la quale prevede, all'art. 2, che "nel conto corrente l'accreditto e l'addebito degli interessi avviene sulla base dei tassi e con le periodicità contrattualmente stabiliti. Il saldo periodico produce interessi secondo le medesime modalità. Nell'ambito di ogni singolo conto corrente deve essere stabilita la stessa periodicità nel conteggio degli interessi creditori e debitori". Ciò detto, sul punto il Tribunale ha ribadito un principio fondamentale del nostro ordinamento secondo cui "spetta a chi propone una domanda o un'eccezione l'onere di allegare in maniera specifica e di provare i fatti posti alla base delle proprie deduzioni, essendo sempre necessario che la parte indichi per quali motivi ritiene che sussista una violazione di legge. Nel caso in esame", continua il Tribunale, "l'opponente... si è limitato generi-

camente ad affermare che la banca nel computo degli interessi passivi ha applicato la commissione di massimo scoperto e l'anatocismo, senza null'altro specificare". Di più, "... ove venisse dato corso ad una deduzione del genere la funzione stessa del processo verrebbe snaturata, perché oggetto del giudizio non sarebbe più la verifica di fatti specifici e la valutazione delle loro conseguenze sul piano giuridico, bensì una vasta attività inquisitoria volta alla ricerca di eventuali, e del tutto ipotetiche, violazioni di legge".

Sulla base delle suesposte considerazioni, il Tribunale ha rigettato l'opposizione proposta, confermato il decreto ingiuntivo e condannato parte opponente a rifondere alla Banca le spese di lite liquidate in € 7.254,00, oltre accessori, con una sentenza che, in modo chiaro e inequivocabile, ribadisce fondamentali principi di diritto troppo spesso dimenticati.

Andrea Benedetti

RISCHIO SOVRANO

Direttamente o indirettamente il rischio sovrano ricade sulle famiglie italiane. Non solo esse detengono titoli pubblici per un valore nominale di quasi 100 miliardi, ma all'attivo degli intermediari a cui esse affidano i loro risparmi – nella forma di depositi bancari, di polizze assicurative, di quote di fondi pensione, di risparmio gestito – vi sono titoli pubblici per circa 850 miliardi.

Dalla metà di maggio il valore di mercato dei titoli di Stato si è ridotto: per quelli con durata superiore all'anno le perdite sono state, in media, dell'8 per cento.

Intervento
del Governatore
della Banca d'Italia
Ignazio Visco
Giornata Mondiale
del Risparmio 2018

TRADIZIONE E INNOVAZIONE: BANCA DI PIACENZA & SATISPAY

Troppi spesso si tende a dissociare i concetti di tradizione ed innovazione. Sembra che le due parole non possano stare nella stessa frase, che siano una licenza poetica per pochi, una sorta di ossimoro linguistico.

In effetti, il concetto di tradizione ricorda a molti qualcosa legato al passato, qualcosa che si debba tramandare senza che ne venga intaccata la purezza intrinseca.

L'innovazione, invece, per definizione, ci proietta nel futuro, verso un mondo che dobbiamo ancora scoprire, un mondo in continua evoluzione e che sfida se stesso quotidianamente.

Tuttavia, a mio avviso, l'unione delle due parole non si traduce solo in un esercizio di mera settantica ma soprattutto è il motore che ci consente di elaborare nuove idee partendo dalle conoscenze acquisite nel corso degli anni.

Allora, come possiamo tradurre questa elaborazione logica in qualcosa di più concreto, qualcosa che effettivamente sia tangibile e utile alla comunità?

Va detto che, per quanto in via teorica tradizione ed innovazione siano concetti spesso abusati, nella pratica sono pochi i soggetti, soprattutto economici, che ne rappresentano la fusione; proprio da qui è nato lo spunto per questa mia riflessione.

La Banca di Piacenza, fulgido simbolo di tradizione per il suo modo di fare banca e per gli ideali che rappresenta, non è un soggetto autoreferenziale ma, al contrario, coglie le opportunità dell'innovazione per tradurle in nuovi servizi che siano un valore sia per la Banca stessa che per i propri soci e clienti.

In questo senso, il recente accordo commerciale tra Banca di Piacenza e SATISPAY è la traduzione nel mondo reale di quanto appena descritto.

La Banca locale, la banca della tradizione per definizione, aggiunge un altro servizio che integra il mondo dei sistemi di pagamento attraverso un'applicazione innovativa e gratuita che consente di effettuare transazioni di pagamento con un solo click ed in assoluta sicurezza.

Non è questa la sede per elencare le potenzialità di questo nuovo servizio, di cui si trova ampia descrizione presso le filiali, sul sito internet e sui social network della Banca.

Va detto, invece, che la tradizione si può e si deve coniugare con l'innovazione, laddove siano presenti entrambe.

La Banca lo fa e lo fa bene, come da tradizione.

Fabio Barabaschi

BANCA DI PIACENZA
banca locale, popolare, indipendente
Molto più di una banca: la nostra banca



BANCA DI PIACENZA

L'ANISTRA BANCA

PER TE UN BONUS DA

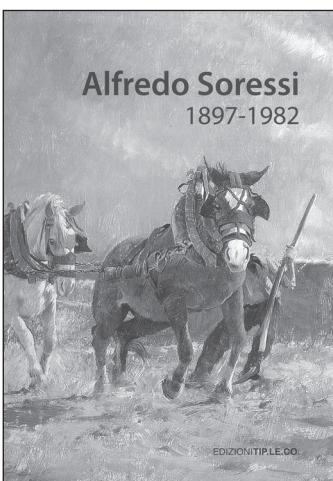
5 €

www.satispay.com

satispay

Invia denaro agli amici e
 paga nei negozi al volo
 dal tuo smartphone!

Pubblicazione
su Alfredo Soressi



Leonora Barabaschi pubblica per le edizioni TIPLE.CO il testo di cui alla copertina sopra riprodotta, con un suo importante studio sulla vicenda umana e artistica del pittore.

L'interessante pubblicazione (riccamente illustrata con tavole a colori, accompagnate da un catalogo delle opere e da una significativa bibliografia) reca le introduzioni di Leonardo Bragaglini, nonché di Enrica De Micheli e Fulvio Farina (che si sono dedicati ad un immane lavoro di ricerca già dal 2010).

È pubblicato anche il quadro *Il guado* di Soressi, della collezione della Banca.

L'interessante lezione del professor Rossini a Palazzo Galli FU LA MUSICA A PORTARE LEONARDO A MONTICELLI?

Leonardo da Vinci – prima di realizzare *L'Ultima Cena* in Santa Maria delle Grazie a Milano – era stato a Monticelli, traendo spunti dall'osservazione dell'*Ultima Cena* dei Bembo affrescata nella omonima Cappella nella Rocca Pallavicino, come ipotizzato da Vittorio Sgarbi durante una tappa nella Bassa Piacentina organizzata come evento collaterale alla Salita al Pordenone? Una risposta sicura non la si può dare, ma qualche elemento in più a favore della ipotesi illustrata dal noto critico d'arte è emerso dalla conferenza che si è tenuta nella Sala Panini di Palazzo Galli, nell'ambito dell'autunno culturale promosso dalla Banca di Piacenza. Le possibili tracce di Leonardo a Monticelli sono state ricercate attraverso la musica, grazie a una vera e propria lezione tenuta da Paolo A. Rossini, docente al Conservatorio di Brescia.

Il relatore è stato presentato dal presidente del Consiglio di amministrazione della Banca Giuseppe Nenna, che ha ricordato i tanti contatti che il da Vinci ebbe con la nostra terra: secondo alcuni studi compiuti per il recupero della vigna di Leonardo (in occasione dell'Expo 2015) a Palazzo degli Atellani a Milano, è emerso che la stessa era un vigneto di Malvasia di Candia aromatica, come quella appartenente alla tradizione vitivinicola piacentina e che nella zona i terreni erano di proprietà della famiglia Landi di Piacenza; le porte del nostro Duomo poi, avrebbero potuto essere di Leonardo, se i fabbricieri non avessero rifiutato una sua proposta di realizzarle; da ultimo, l'ipotetica conoscenza di Bobbio (qualcuno nello sfondo della *Gioconda* ha visto il Ponte Vecchio).

Il professor Rossini ha quindi collegato Leonardo a Monticelli attraverso la musica. Musica che – a parere del docente – «è sempre stata ignorata dalla storia e considerata solo un mestiere», nonostante abbia avuto un ruolo essenziale, per esempio, nella vita delle corti rinascimentali, contesto storico di riferimento (il Ducato di Milano in età sforzesca, in particolare) per cercare di provare la venuta del genio fiorentino nel centro della Bassa. «La musica – ha argomentato Paolo A. Rossini – è stata un costante complemento nella vita di corte; gli artisti accreditati erano strapagati e i Signori se li contendevano». Uno di questi era senz'altro Franchino Gaffurio («il primo grande polifonista italiano»), ingaggiato per magnificare Ludovico Sforza, detto il Moro. Gaffurio, nato a Lodi nel 1451, nel 1484 fu nominato «maestro di cappella» del Duomo di Milano e qui conobbe Leonardo che – come si evince da un passaggio delle *Vite* del Vasari – arrivò alla corte sforzesca come suonatore di lira. Leonardo fu, infatti, anche musicista. Gaffurio, prima del prestigioso incarico milanese, fu maestro di musica a Mantova, Verona, Genova e Napoli, da dove fuggì a causa della peste, trovando rifugio proprio a Monticelli grazie a Carlo Pallavicino, vescovo di Lodi. Quindi, dati per certi i rapporti tra Leonardo e Gaffurio, nulla vieta di pensare che il musicista lodigiano abbia portato Leonardo alla corte dei Pallavicino. In mancanza di documenti, si deve rimanere nel campo delle ipotesi. Certo che tra il Cenacolo della cappellina dei Bembo (a suo tempo restaurata dalla Banca di Piacenza) e *L'Ultima Cena* in Santa Maria delle Grazie emergono parecchie analogie, forse ancor più evidenti nel disegno preparatorio di Leonardo (1494-95), conservato alla Galleria dell'Accademia di Venezia.

LA MIA BANCA È LA BANCA DI PIACENZA
conosco tutti ad uno ad uno, e non è poco

Le tensioni sui mercati

L'intervista Rainer Masera

«Si paga ancora la fretta dell'ingresso nell'euro»

►«Non c'erano i requisiti necessari

►«Ma i patti si rispettano: serve ora è rischioso andare allo scontro»

intelligenza a Roma e a Bruxelles»



FU PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DI PIACENZA

Peretti Griva e il suo *Codice della strada*

Domenico Riccardo Peretti Griva fu presidente del Tribunale di Piacenza negli anni in cui il fascismo si raffermò al potere. Fu uno dei pochi magistrati – e dei pochi italiani, come scrive il *Dizionario biografico dei giuristi*, ad vocem – che non prestò giuramento di fedeltà al regime. Di lui – nello studio Grandi nel quale ho fatto pratica, studio notoriamente di tradizione antifascista – si diceva che al Prefetto (un colonnello medico) che nel 1931 gli aveva chiesto di raggiungerlo in Prefettura, Peretti Griva aveva risposto che c'era tanta strada dalla Prefettura al Tribunale come dal Tribunale alla Prefettura: e quindi che si muovesse lui. Com'è noto, Peretti Griva tenne sempre alto il suo profilo di indipendenza: nel '31 presiedette – a Piacenza – un delicato processo (tra i difensori, anche Farinacci), che lui stesso ricorda nel suo volume di memorie (*Esperienze di un magistrato*, ed. Einaudi, 1956).

Se non fosse per un vecchio (non, di nascita) amico, Severino Tagliaferri, avrei – con ogni probabilità – sempre conosciuto Peretti Griva solo sotto questi – pur così importanti – aspetti. Severino mi ha invece fatto conoscere (e inviato) una pubblicazione del 1951 che non conoscevo: un Commento di Peretti Griva al “Codice della strada” di allora.

Prima riflessione. Gli uffici giudiziari di Piacenza hanno conosciuto (e forse generato) studiosi esimi di circolazione stradale. A parte Peretti Griva, anche Tommaso Perseo (sostituto Procuratore – e poi Procuratore – della Repubblica da noi, e quindi Procuratore generale a Milano). I suoi due volumi sul (nuovo) Codice della strada, editi nel 1964, hanno fatto scuola (un po' come il volume di Nuvolone sui reati di stampa del 1951) e, in particolare, hanno fatto la fortuna della *Tribuna*. Se *La Tribuna* di Piacenza è oggi la prima Casa editrice giuridica italiana (oltre che tanto altro) lo deve proprio in ispecie a quel Codice.

Seconda riflessione (e più che una riflessione, una nota storica). Dicevamo di Nuvolone. Il suo volume richiamato uscì appena dopo la legge del '48 sulla stampa (quella ancora vigente, sia pure con tutta una serie di innesti) e fece fortuna – oltre che per la profonda dottrina che lo caratterizza – anche per questo, per la sua tempestività (fornì infatti ai pratici la prima autorevole interpretazione della nuova legge). Ma per Perseo fu esattamente la stessa cosa.

Il primo Testo unico sulla circolazione stradale uscì col fascismo, fu il T.U. 8 dicembre 1933 n. 1740 (prima, la regolamentazione era esclusivamente locale: addirittura – come già abbiamo scritto su queste colonne – ogni Provincia stabiliva se si dovesse tenere la destra – come fu da noi, subito – o la sinistra, cui seguì, nel primo dopoguerra, solo il D. Lgs. 28 gennaio 1948 n. 66 (di cui diremo). Passarono altri 10 anni – nel fervore democratico, e legislativo, della riconquistata libertà – e il 4 febbraio 1958 (legge n. 572) venne promulgata una legge delega per l'emanazione di nuove norme sulla circolazione stradale. Da cui il D.P.R. 15 giugno 1959 n. 393 (che chiamammo subito “il nuovo Codice della strada”).

Il Codice della strada (in due tomi/volumi) di Perseo uscì – come detto – nel 1964. Ma Perseo aveva già scritto – in materia, e sempre per *La Tribuna* – nel 1963. Aveva edito un *Codice della strada illustrato*, in sedicesimo (una volta si indicavano anche le misure dei libri, se ne aveva così contezza piena), che aveva avuto una fortuna inaspettata, riedito fino all'ottava volta. Era stato incoraggiato da quella esperienza, ma anche da quella acquisita come direttore – allora, da un decennio – dell'*Archivio giuridico della circolazione e dei sinistri stradali* (rivista che *La Tribuna* tuttora edita – sia pure con il titolo leggermente corretto – e che anche da me diretta è giunta al – raggardevole – 64° anno di vita).

Fu così, pressappoco, anche per Peretti Griva. Uscì il D. Lgs. già ricordato del 1948 e il Nostro – diventato nel frattempo, senza soluzione di continuità dalla presidenza del Tribunale di Piacenza, Presidente della Corte d'Appello di Brescia e poi di Torino – diede, nel 1951 come detto, alle stampe il suo Codice (nel quale riportò per intero il D. Lgs. del 1948, fatto di un solo articolo destinato – eravamo alla vigilia delle famose votazioni del 18 aprile di quell'anno, governava il IV Governo De Gasperi, il primo senza comunisti e con liberali come Einaudi – a reprimere i blocchi stradali e quindi ad assicurare la libera circolazione). Un Codice completato da grafici, tabelle anche delle targhe speciali, dati di frenatura e tempi di arresto, indicazioni segnaletiche (pure a colori) proprio come usa adesso.

Peretti Griva, non era – neanche lui, come Perseo – nuovo della materia. Aveva già pubblicato il suo (ben noto) *Trattato sulle Responsabilità Civili attinenti alla Circolazione dei veicoli* (giunto alla quarta edizione, nel '59), così come – poi – si occuperà anche di condominio, di impiego privato, di divorzio (ebbe sempre la tendenza ad illustrare istituti nuovi). Ma nel Commento al Codice della strada del '33, il giurista superò davvero sé stesso. Manovra – in esso – la materia con una padronanza che subito convince dell'esaurività dell'opera; si addentra in particolari – anche di pretta natura tecnica, o addirittura meccanica – con la profondità di conoscenze (oltre che di pensiero) che è solo dei grandi; non si riesce a trovare un problema che non sia trattato. Un esempio? Quello – eppure, non tra i principali, in sé – delle gare di “automobili e veicoli” su strade: ove (premesso che si dovesse interpretare il 1° comma come destinato anche agli “autoveicoli” nonostante esso contemplasse – letteralmente, come or ora detto – solo “automobili e veicoli”) esamina le responsabilità dei corridori stessi, dei corridori fra di loro, dei comuni utenti della strada, della cosiddetta “carovana”, e tutto a seconda che durante la gara la strada pubblica sia stata chiusa al traffico o meno ecc.

In sostanza, quale è il migliore apprezzamento che si possa fare ad un libro come questo? Che è ancora – ed è vero – valido oggigiorno, che è ancora un libro – occupandosi di circolazione stradale – da tenere a portata di mano, nello scaffale più vicino. Come quello di Perseo, del resto.

c.s.f.



MICRO CREDITO

Un nuovo finanziamento della Banca Locale
Il modo di raggiungere i tuoi traguardi



Ciò che serve oltre a te

Per maggiori informazioni rivolgersi in Banca



BANCA DI PIACENZA
quando serve c'è
www.bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito e presso gli sportelli della Banca.

La Banca si riserva la valutazione del merito creditizio e dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento.



ETICA ED ECONOMIA

Quando si parla del rapporto tra etica ed economia, tra etica e finanza sono molti quelli che esprimono un senso di fastidio, come se questo fosse un argomento secondario o addirittura non pertinente nella messa a fuoco delle problematiche economiche sul tappeto. L'agire umano comporta sempre una scelta etica: come per qualsiasi attività e professione, questo vale anche per l'attività finanziaria ed economica. Se si vuole un futuro migliore e sostenibile è quindi importante che questo tema venga posto al centro di una coraggiosa riflessione. Ognuno di noi si misura (direi quasi quotidianamente) con questa problematica. È però necessario che questa elaborazione esca dalla dimensione personale e trovi (in modo non saltuario) un riscontro collettivo, perché il buon funzionamento di un'economia si basa su presupposti etici condivisi.

*Intervento
del Presidente di ACRI
Giuseppe Guzzetti
Giornata Mondiale
del Risparmio 2018*

OSSERVATORIO DEL DIALETTO PIACENTINO

Per la salvaguardia del nostro dialetto, l'Istituto (che ha già edito il **Vocabolario piacentino-italiano** di Guido Tammi e il **Vocabolario italiano-piacentino** di Graziella Riccardi Bandera nonché le pubblicazioni **T'al dig in piastrein** di Giulio Cattivelli, **Storia della poesia dialettale piacentina dal Settecento ai giorni nostri** di Enio Concarotti, **Esercizi in dialetto piacentino** di Pietro Bertazzoni e – successivamente, specie da ultimo – molti altri) ha istituito un “Osservatorio permanente del dialetto”. Gli interessati a segnalazioni ed approfondimenti possono mettersi in contatto con:

Banca di Piacenza
Ufficio Relazioni esterne
Via Mazzini, 20
29121 Piacenza
Tel. 0523-542357

In una Sala Panini gremita

Consegnato a Palazzo Galli il “Premio Gazzola 2018” per il restauro degli affreschi del Pordenone nella cupola di Santa Maria di Campagna

La Sala Panini di Palazzo Galli è stata teatro della partecipata cerimonia di conferimento del Premio “Piero Gazzola”, giunto alla sua tredicesima edizione. Un prestigioso riconoscimento – intitolato all'illustre architetto piacentino che fu Soprintendente per i Beni architettonici di Verona, Mantova e Cremona e primo Presidente dell'ICOMOS (*International Council on Monuments and Sites*) – nato nel 2006 per iniziativa dei dirigenti di tre associazioni: il FAI (Fondo Ambiente Italiano), attraverso la sua Delegazione di Piacenza, l'ADSI (Associazione Dimore Storiche Italiane), attraverso il suo Delegato a Piacenza e l'Associazione Palazzi Storici di Piacenza. Un Premio che intende attribuire visibilità ad un intervento di restauro compiuto nella città o nella provincia di Piacenza, realizzato nella piena osservanza dei più rigorosi criteri scientifici, ed incentrato sul dovere primario della tutela e della conservazione; un premio che fin dalle sue origini ha goduto del supporto morale e finanziario di due sponsor d'eccezione: la *Banca di Piacenza* e la Fondazione di Piacenza e Vigevano, che sono stati ringraziati anche in questa occasione.

La scelta del Comitato del Premio Gazzola è caduta, per il 2018, sui restauri degli affreschi del Pordenone per la cupola della Basilica di Santa Maria di Campagna, compiuti nel 1983 e tornati all'attenzione del grande pubblico grazie alla Salita al Pordenone, l'evento culturale organizzato dalla *Banca di Piacenza* che ha permesso a migliaia di persone di ammirare profeti e sibille del de' Sacchis stando alla loro stessa altezza, dopo aver percorso i 100 scalini del “camminamento degli artisti” restaurato dalla Banca (il Presidente del Consiglio di amministrazione Giuseppe Nenna, portando il saluto del popolare Istituto di credito, ha donato al Presidente del Comitato esecutivo Corrado Sforza Fogliani il libro di Caterina Furlan sul Pordenone, in segno di riconoscenza per il grande impegno profuso con la Salita).

La cerimonia – presieduta da Domenico Ferrari Cesena, Presidente del Comitato del Premio – ha visto la consegna, da parte di Carlo Emanuele Manfredi, del “Premio Gazzola 2018” al Comune di Piacenza (rappresentato dal sindaco Patrizia Barbieri), proprietario della Basilica e promotore dei restauri, e a Bruno Zanardi (premiato da Marco Ho-



rak), artefice principale dei restauri stessi. Riconoscimenti sono stati attribuiti anche a Stefano Pareti (premiato da Carlo Emanuele Manfredi), sindaco della città nel 1983, ad Aldo Lanati (ha consegnato la targa ricordo Valeria Poli), assessore alla Cultura all'epoca dei restauri, e alla memoria di Massimo Tirotti (Domenico Ferrari Cesena ha premiato la

moglie, signora Maria Grazia), dirigente dell'Ufficio cultura del Comune nello stesso periodo.

La consegna dei premi e dei riconoscimenti è stata preceduta dalle presentazioni dei contributi inseriti nel Quaderno 2018 (pubblicazione consegnata ai presenti al termine della cerimonia e che, fin dalla prima edizione, illustra il restauro premiato).

BANCA DI PIACENZA
una presenza costante

Pensate bene...

Domenica 30 settembre 2018 **LIBERTÀ**

La piacentina Lavinia Curtoni a "I soliti Ignoti" su Rai Uno

La piacentina Curtoni brillante "Ignoto numero 8"

La piacentina nello show di Rai 1 ha fatto vincere 50mila euro alla concorrente

PIACENZA

● Con la caratteristica "Apre i conti ai cani" la piacentina Lavinia Curtoni ha partecipato venerdì sera alla trasmissione di Rai Uno "I soliti Ignoti - Il ritorno". Lavinia, dal teatro delle Vittorie di Roma, ha impersonato un'identità nello show condotto da Amadeus. Con l'alias Ignoto numero 8, la bancaria piacentina, che lavora per un istituto di credito del territorio, primo in Italia ad aprire un conto per gli amici a quattro zampe con agevolazioni per i padroni, ha fatto vincere 50mila euro alla concorrente in gara che ha dovuto utilizza-

re logica, intuito e capacità di osservazione, abbinando a ognuno degli otto "Ignoti" presenti in studio la giusta "identità" non fidandosi delle apparenze. Ad ogni "identità" che potrà riguardare la professione, un hobby, un'abilità, una caratteristica fisica o una situazione familiare dell' "Ignoto", corrisponde un premio; più identità riusciranno ad indovinare, più il montepremi crescerà. Scambiata in un primo tempo per una domatrice di leoni, Lavinia, dal volto impassibile, come richiede il suo ruolo, ha mostrato le mani alla concorrente. Trovandole delicate e piccole ha indovinato la professione di Lavinia riuscendo a vincere 50mila euro. Tutto ciò però non è bastato; Erika, il nome della giocatrice, ha dovuto rinunciare a 30mila euro per vincere lo step finale: risolvere il "parente misterioso" portandosi a casa i restanti 20mila. Un ruolo quello di Lavinia non difficile da interpretare. Fin da piccola la bancaria ha calcato i palcoscenici dei teatri cittadini e non solo. Memorabile la sua interpretazione al teatro Municipale de "Il diario di Anna Frank" diretto dalla madre Francesca Chiapponi.

Luigi Destri

È la prima bancaria ad aver aperto conti per amici a 4 zampe

In un primo tempo è stata scambiata per una domatrice di leoni

Avete letto bene. In tv è comparsa in una trasmissione una bancaria piacentina, Lavinia Curtoni, «che lavora per un istituto di credito del territorio, primo in Italia ad aprire un conto per gli amici a quattro zampe con agevolazioni per i padroni».

Insomma, il nostro conto è andato persino sul Times. Ma il Destri non sapeva che fosse della Banca di Piacenza. Da informazioni assunte pare che il Destri viva a Piacenza. Ma non lo sapeva, dobbiamo fare pubblicità...

Credito popolare: un modello rafforzato dai 10 anni di crisi economica

Gi negli ultimi dieci anni, quelli della peggiore crisi finanziaria, sono cresciuti di oltre 30 miliardi di euro. Il flusso di nuovi finanziamenti alle sole piccole e medie imprese dal 2008 ad oggi ha superato la cifra complessiva di 320 miliardi di euro. Il tutto mentre i vincoli di patrimonializzazione, richiesti dalla BCE, sono sempre più stringenti e hanno significato, per il Credito Popolare, un aumento del CET1 dal 7% del 2008 ad oltre il 15% già dal 2015.

Secondo il Segretario Generale dell'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari, Giuseppe De Lucia Lumeno, "la riscoperta e la valorizzazione del tradizionale *retail* bancario, che vede al centro dell'attività creditizia l'interesse di famiglie, consumatori, imprese e territori, non è un caso ma una necessità per la ripresa dell'economia reale e, quindi, per l'uscita dalla crisi. Come non è un caso che la Deutsche Bank – uno tra i principali gruppi bancari del mondo – stia ripensando a fondo la propria natura e il proprio business. Quello che fino a ieri era un gigante finanziario interessato al mercato globale, alla finanza e ai derivati, diventa una banca che – come ha titolato il Financial Time – *combatte per il cuore del territorio della Germania*. Converte, cioè, il proprio interesse all'economia del proprio Paese, assimilando il proprio modello d'affari a quello delle Sparkasse e delle Volksbanken".

"I dieci anni di crisi – conclude De Lucia Lumeno – hanno dimostrato, più di ogni altra considerazione teorica, la validità e la necessità di un sistema creditizio che tenga conto di una pluralità di forme proprietarie e fra queste della Cooperazione Bancaria della quale il Credito Popolare è parte integrante. In Germania se ne sono accorti".

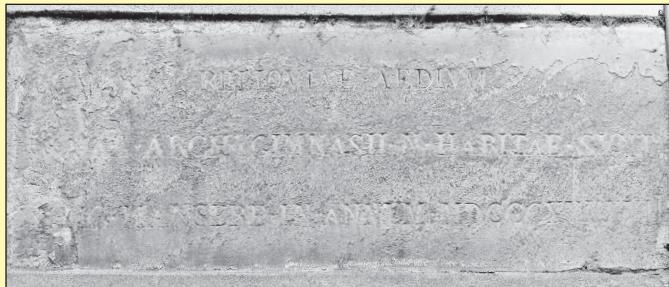
A colloquio con Bruno Cremona

di Mino Gropalli

Chiedo spazio per parlare di Bruno Cremona. In centinaia di sere passate con lui nello stanzino che era stato la sua vecchia "CAMERA SCURA" a far passare le tantissime foto, lì dentro gelosamente custodite (sì, sono stato uno dei pochi ammessi), a dire "STA FOTO AG LA MATTUM MIA, LA G'HA AL SO PARCHE"; è il motivo che ci accompagnava nella scelta delle foto per il libro, tutte avevano "UN PERCHE". Ogni volta che decidevamo per una foto, subito mi diceva, "AG NO D'AVÈ FATTA VUNA PUSSÈ BELLA" e quindi a cercare questa nuova foto. A volte sembrava quasi non volersi "STACCARE" dalle sue fotografie. Sì, Bruno amava troppo le sue foto, questa potrebbe essere "LA DIFESA" se nel libro siamo stati stringati nelle didascalie, generiche negli anni, alcune facce non le abbiamo riconosciute, molte foto parlano da sole, non hanno bisogno di didascalie!!! Negli ultimi mesi quando ormai il libro aveva preso forma e Bruno si accorgeva che "l'appuntamento inevitabile" era lì, aveva ancora voglia di raccontare le sue foto, ricordava "IL PERCHE" le aveva fatte... l'amore per il suo paese (AGAZZANO) per i suoi familiari "TUTT UN PO' URGINAL", come disse un monsignore al funerale di uno dei fratelli "I CREMONA CON IL BATTESSIMO HANNO PERSO IL PECCATO, MA NON L'ORIGINALITÀ!!" Amava soffermarsi su alcune foto di amici: Alfio il muratore/fisarmonista, che con Bruno al violino, si esibiva nelle balere della zona, diceva: "NOI DU SUM LA SECONDA SCELTA!!!"; il Franco il barbiere, nella sua bottega c'era tanto spazio per raccontare una "STORIA"; George l'americano, che durante le estati ritornava a vedere i luoghi del padre Giannon Ferrari, le processioni con la statua della Madonna del pilastrello; angoli di paese che non ci sono più; vecchi oratori di campagna; la chiesa vecchia (dove lui nel dopoguerra "FACEVA IL CINEMA"); l'oratorio di Santa Croce, con la vicina trattoria Cremona (gestita da una sua antenata) che affiancava il cortile dove c'era la bottega dei Cremona (fabbri, meccanici di biciclette, moto, vespe, ed anche elettricisti); Flaviano, il tenore lirico nativo di Mottaziana (altra passione autentica per la musica lirica): lo accompagnava anche a Milano al Teatro alla Scala (ma quella foto scattata nei camerini con Flaviano in abiti di scena, non l'ha voluta mettere, chissà perché!!??).

Addio vecchio "fotografo di paese" (un mestiere scomparso, che non c'è più), ma anche regista della "commedia umana"!!!!

LAPIDE IN VIA CHIAPONI MEMORIA DI UNA ANTICA UNIVERSITÀ



*Reliquiae aedium
que Archigynnasi nostri habitae sunt
heic mansere in annum MDCCXXXVII*

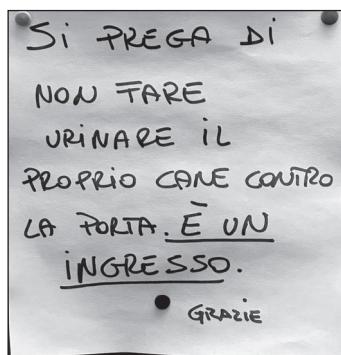
Queste parole sta(va)no incise, per iniziativa di Bernardo Pallastrelli, su di una lapide posta in via Chiapponi al civico 42 nell'anno 1847. Se fosse ancora leggibile (e davvero non lo è) direbbe al passante che quell'edificio fu antica sede dell'Archiginnasio piacentino. Importante privilegio conferito alla città da Gian Galeazzo Visconti nel 1398, quale ricompensa per il contributo dato da influenti piacentini alle vittoriose campagne politico-militari condotte dal potente duca di Milano. Ma dopo soli quattro anni Gian Galeazzo morì e Pavia si riprese l'Archiginnasio che era già stato suo. Tuttavia Piacenza mantenne il diritto di conferire alcune lauree per il tramite del Collegio dei dottori medici e dei teologi. Privilegio anch'esso abolito nel 1770 da Guglielmo Du Tillot, primo ministro del duca Ferdinando di Borbone, impegnatissimo a fare di Parma "la piccola Parigi". Un simulacro di istruzione superiore venne ripristinato nel 1814 e stiracchiato fino al 1831, quando l'arciduchessa Maria Luigia - compiacendosi dell'atteggiamento tenuto dai piacentini rispetto ai confusi moti parmigiani di quell'anno - rafforzò gli insegnamenti universitari nella nostra città. Ancor più slancio, detti insegnamenti, ricevettero dal governo provvisorio del 1848 per volere di Pietro Gioia, padre della "Primogenita". Infine l'ultimo barlume dell'antica università piacentina venne spento nel febbraio del 1860. Ma il 30 ottobre 1949 - alla presenza del presidente della Repubblica Luigi Einaudi - fu possibile inaugurare, a San Lazzaro Alberoni, la nuova Facoltà di scienze agrarie (da Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano). Vent'anni dopo anche il Politecnico (pure di Milano) aprì un polo a Piacenza, allegato in quel che fu in antico il convento di Santa Maria della Neve. Ma questa è un'altra storia.

Cesare Zilocchi

A Piacenza, siamo a questo

A lato, il disperato appello di un proprietario di casa perché venga dai cani (e dai loro proprietari) rispettata almeno la porta di ingresso della sua abitazione.

È leggibile in via Sopramuro, ove rimarrà ancora per molto tempo, considerato che l'Amministrazione comunale non fa niente per questo problema (al di là di opportune note informative, di cui parliamo su questo stesso numero) tant'è che, rispondendo ad una interrogazione del consigliere Antonio Levoni, l'Assessore (competente) non ha avuto difficoltà a dire che non un conduttore di cani è stato ad oggi sanzionato per inosservanza dell'obbligo - previsto da una ordinanza comunale - di diluire le deiezioni liquide.



INTERVENTI DI RIQUALIFICA COME MASSIMIZZARE IL

Muoversi nella selva di agevolazioni afferenti gli interventi sugli immobili (di recupero edilizio, riqualificazione energetica e acquisto di nuovi mobili, etc.) può non essere così semplice e potrebbero sorgere nel merito parecchi dubbi: occorre, prima di tutto, chiarire il tema sia della cumulabilità di queste agevolazioni che della massimizzazione delle stesse ai fini dell'ottenimento di una maggiore detrazione fiscale.

Innanzitutto è bene ricordare che, sebbene per una stessa spesa non sia possibile fruire contemporaneamente delle agevolazioni per il risparmio energetico e di quelle per la ristrutturazione edilizia, alcuni interventi possono ricadere in entrambi gli ambiti e si rende necessario valutare quello maggiormente conveniente. È questo il caso, ad esempio, di un privato che intende rifare il tetto della propria abitazione: se l'opera comprende sia la coibentazione del tetto che la messa in opera di strutture antisismiche dello stesso, l'intervento potrà rientrare tanto nella sfera della riqualificazione energetica, che in quella della ristrutturazione edilizia antisismica. Si dovrà, pertanto, valutare quale agevolazione benefici della più elevata detrazione fiscale. Ci si riferisce, in particolare, sia alla percentuale di detrazione applicabile alla spesa sostenuta, sia ai limiti di spesa che ogni tipologia di intervento consente.

Infatti, a seconda della tipologia d'intervento al quale è riconducibile la singola spesa saranno applicabili differenti percentuali di detrazione. Gli interventi di recupero edilizio sono agevolabili nella misura del 50% ma, nel caso di opere aventi carattere antisismico, tale percentuale aumenta al 70% se da queste deriva il passaggio ad una classe di rischio inferiore ed all'80% se deriva invece il passaggio a due classi di rischio inferiori. Questa diversificazione delle aliquote di detraibilità delle spese sostenute si ritrova anche negli interventi afferenti il cosiddetto "Ecobonus", che di massima prevede una percentuale di detrazione pari al 65% ma con alcune eccezioni (infissi e alcune caldaie).

Tra gli elementi da considerare, come detto, vi è anche quello relativo ai massimali di spesa ammissibile, che nel caso del recupero edilizio si riferiscono alla spesa totale che può

sostenere il privato, mentre nell'Ecobonus si riferiscono alla detrazione.

Nella tabella sono riepilogate le singole tipologie d'intervento, le percentuali di detrazione ed i rispettivi massimali di spesa.

I valori indicati nella tabella si riferiscono agli interventi sostenuti fino al 31 dicembre 2018; tali importi potranno subire variazioni

Intervento
Manutenzione straordinaria
Restauro e risanamento costruttivo
Ristrutturazione edilizia
Nessuna riduzione di classe
Riduzione di una classe
Riduzione di due classi
BONUS
Mobili e grandi elettrodomestici
Intervento
Riqualificazione energetica
Interventi sull'involtucro degli edifici
degli infissi gode di una detrazione della spesa
Installazione di pannelli
Sostituzione di impianti di climatizzazione
Schermatore solare
Caldaie a condensazione con efficienza alla Classe A
Caldaie a condensazione con efficienza alla Classe A e contestuale installazione di termoregolazione elettronica
Microcogeneratori acquistati in fabbrica e di impianti esistenti

in seguito all'approvazione della Legge di Bilancio 2019.

Un altro aspetto da valutare è che i massimali previsti dalla normativa si riferiscono alle singole unità immobiliari e non all'edificio: pertanto, un privato proprietario di un'abitazione costituita da due unità immobiliari (ossia due subaltri) gode del raddoppio dei relativi massimali. Ciò vale anche per le imprese che, se anche non possono fruire del bonus per il recupero edilizio, potranno però sfruttare quelli per il risparmio energetico ed il cosiddetto "sisma bonus". Anche in questo caso sarà utile verificare il numero delle unità immobiliari sulle quali s'interviene: infatti, i fabbricati produttivi sono frequentemente composti da locali ad uso prettamente produttivo ed altri adibiti ad uso ufficio e, pertanto, i massimali sarebbero anche in

CAZIONE DEGLI IMMOBILI: LE DETRAZIONI FISCALI

questo caso raddoppiati.

Evidenziamo, altresì, che i soggetti che effettueranno opere di ristrutturazione edilizia potranno anche fruire del cosiddetto "Bonus arredi", ossia quell'agevolazione che consente di detrarre le spese sostenute per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici nuovi, nel limite di € 10.000 per ogni unità im-

quei soggetti comunemente definiti "incapienti" (soggetti che non hanno abbastanza redditi imponibili per l'integrale fruizione delle detrazioni).

Segnaliamo, infine, che i soggetti titolari di soli redditi di lavoro dipendente non devono essere ritenuti "incapienti". Questi soggetti potranno fruire di queste detrazioni in virtù di una co-

RECUPERO EDILIZIO

	Limite di spesa	Percentuale	Importo detraibile
inaria	96.000,00	50%	48.000,00
nservativo	96.000,00	50%	48.000,00
ilizia	96.000,00	50%	48.000,00

SISMABONUS

re di rischio	96.000,00	50%	48.000,00
di rischio	96.000,00	70%	67.200,00
li rischio	96.000,00	80%	76.800,00

S ARREDI E GRANDI ELETTRODOMESTICI

omestici	10.000,00	50%	5.000,00
----------	-----------	-----	----------

ECOBONUS

	Detrazione usufruibile	Percentuale	Spesa ammissibile
a globale	100.000,00	65%	153.846,15
ci (la sostituzione e limitata al 50%)	60.000,00	65%	92.307,69
i solari	60.000,00	65%	92.307,69
zzazione invernale	30.000,00	65%	46.153,85
ri	30.000,00	65%	46.153,85
cienza superiore	30.000,00	50%	60.000,00
cienza superiore	30.000,00	65%	46.153,85
lazione di sistemi voluti	100.000,00	65%	153.846,15

mobiliare oggetto di interventi di recupero edilizio.

Un ulteriore tema al quale prestare attenzione è anche quello riferito all'eventuale cessione del credito derivante dagli interventi di riqualificazione degli edifici esistenti, parti di edifici esistenti o singole unità immobiliari che, con la proroga, è stata riproposta anche per il 2018.

Con le novità degli ultimi mesi, infatti, è stato reso facile ed immediato monetizzare rapidamente i crediti fiscali derivanti dall'intervento, così da godere prontamente del beneficio. In altre parole, i soggetti che sostengono spese per interventi che migliorano l'efficienza energetica possono cedere il credito corrispondente alla detrazione spettante ad altri soggetti privati, fornitori *in primis*. Ciò risulta particolarmente conveniente per

municazione al proprio datore di lavoro dei benefici fiscali spettanti. I benefici saranno scomputati direttamente in busta paga con un conseguente incremento dell'importo netto percepito.

In conclusione, le opportunità offerte dalle detrazioni afferenti gli interventi di riqualificazione degli immobili sono molteplici e, se affrontate sistematicamente con un'attenta valutazione delle differenti tipologie di spesa (imputando le singole spese alle differenti tipologie d'intervento: ristrutturazione edilizia, sisma bonus, risparmio energetico e bonus arredo) rispetto al progetto di riqualificazione, potranno portare ai contribuenti interessati benefici fiscali rilevanti.

Studio Guidotti & Associati

Piacenza e Bobbio nel libro sul viaggio di Carolina Fitzgerald

Il libro è diviso in due parti. La prima ripercorre la vita di Caroline Fitzgerald attraverso la fitta corrispondenza da lei intrattenuta con personaggi più o meno noti o del tutto sconosciuti, perlopiù appartenenti alla società intellettuale e mondana europea di fine Ottocento. Le lettere riportate sono selezionate in ordine cronologico; quasi tutte sono state tradotte per farle divenire parte integrante della storia della protagonista, mentre alcune sono state mantenute in originale nel tentativo, speriamo riuscito, di far sentire direttamente la voce sua e quella delle persone intorno a lei. Nel volume è inoltre presente un ricco apparato iconografico dove sono stati raccolti numerosi ritratti e curiosi esemplari di scritti originali, che contribuisce a tradurre le vicende narrate in immagini il più possibile vive ed evocative.

La seconda parte del libro, suddivisa in due capitoli, è dedicata invece ai fratelli di Caroline, Augustine e Edward, le cui esperienze e i lunghi viaggi all'epoca della nascita delle esplorazioni geografiche e dei primi, romantici anni dell'alpinismo internazionale, furono oggetto dell'attenta osservazione di Henry James.

La pubblicazione (presentata a Palazzo Galli dall'Autore Gottardo Pallastrelli, avvocato e storico dell'arte) contiene diversi riferimenti piacentini. La Fitzgerald fece sosta a Piacenza di ritorno da Parigi nel 1907 e ancora nel 1908, quando, partendo da Genova, fu costretta invece a fermarsi a Bobbio a causa di un forte attacco d'asma, come si legge in una cartolina del marito, Filippo dei Filippi, alla madre dall'Orrido di Barberino (Bobbio). A Piacenza (che le piaceva "molto") la Fitzgerald passeggiò "nelle ore calde fino allo sfinito" e fece poi "un giro in carrozza col fresco della sera".



"PADRE NOSTRO, SIA FATTA LA TUA VOLONTÀ"

Basta questo a dire tutto...

Ho letto con interesse le osservazioni sul "Padre Nostro", a firma del Presidente Sforza Fogliani, pubblicate su BANCAflash.

Mi permetto di aggiungerne altre, ringraziando il Signore per il fatto che non esiste più l'Inquisizione.

"Padre nostro che sei nei cieli..." Nei cieli? È in terra e in ogni luogo, come ci hanno insegnato ormai tanto tempo fa a catechismo.

"Venga il tuo regno..." È una invocazione molto attinente la religione ebraica. Noi cristiani non aspettiamo un Messia che deve ancora arrivare, viviamo ogni giorno in una parte del suo regno realizzato e compiuto.

"Sia fatta la tua volontà..." Benissimo, solo che poi l'orante elenca i desideri che vanno dal pane quotidiano alla remissione dei peccati. La Sua volontà potrebbe non essere coincidente, e delle due l'una: o la Sua volontà o i nostri desideri.

"Come noi li rimettiamo ai nostri debitori..." Ciò Lui deve imitare (come!) la nostra bontà nel rimettere i debiti ai nostri debitori. Quel "come" in italiano rasenta la blasfemia se recitata da un comune cristiano. È pertinente soltanto se pronunciato da Gesù verso il Padre.

E poi "non ci indurre in tentazione..." È una frase che mia madre (1909-2008) non pronunciava nel recitare la somma preghiera.

Io, da cristiano, cattolico e forse un po' cataro, mi fermerei molto prima: "Padre nostro, sia fatta la tua volontà".

Ezio Raschi



PREMIO GAZZOLA, PORDENONE



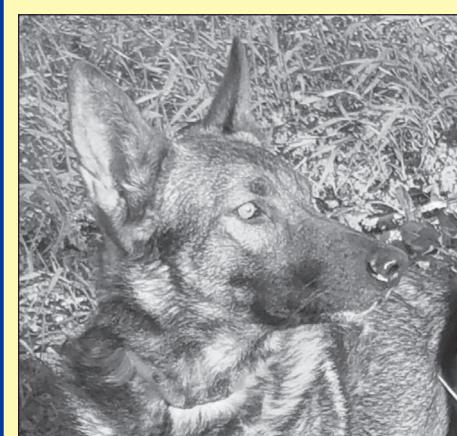
Sopra, la copertina della pubblicazione (edita con il sostegno della Banca e della Fondazione) distribuita a Palazzo Galli in occasione della consegna al Comune del Premio Gazzola per il restauro. Reca un esaustivo studio di Valeria Poli sulla progettazione e costruzione della Basilica di Santa Maria di Campagna, un approfondito studio di Edoardo Villata sul Pordenone e Piacenza (ovvero, il "manierismo in area padana") ed un interessantissimo contributo di Bruno Zanardi – che nel 1985 restaurò gli affreschi del Pordenone – sul "cantiere della cupola". Di quest'ultimo, anche un allegato sulle "giornate di esecuzione", tanto raro a vedersi quanto prezioso.



BANCA *flash*
Oltre 24mila copie
Il periodico
col maggior numero di copie
diffuso a Piacenza

Ha sede a San Nicolò l'Associazione del lupo italiano Le regole della razza, riconosciuta 40 anni fa

Ha la sua sede operativa a San Nicolò (Rottotreno), presso lo studio veterinario del dottor Roberto Barani (via Emilia Ovest, 4 - tel. 0523 768455) - l'Associazione affidataria e allevatori del lupo italiano (A.A.A.L.I.-APS), nata grazie al paziente lavoro del generale Giuseppe Farinelli e iscritta nel Registro delle associazioni di volontariato della provincia di Piacenza. La sede amministrativa del sodalizio è invece a Torino (dove abita il presidente Dario Fiorito), presso lo studio del commercialista Giampiero Bertolino. Che sia in Piemonte, non è casuale: lì, infatti, ha vissuto Mario Messi, originario di Bergamo e laureato in filosofia (studò economia con Luigi Einaudi), che si dedicò – dagli anni '60 fino alla morte avvenuta nel 2011 – alla creazione della razza del lupo italiano e all'allevamento della stessa. Scrive Cristina Muscardini (pubblicista, già deputato europeo) nella pubblicazione "L'ululato della memoria, il lupo italiano e Mario Messi": «Messi raccontava di aver studiato per lunghi anni i lupi osservandoli nel loro habitat naturale, sulle Montagne Rocciose, in Cecoslovacchia, in Russia. Un giorno un suo conoscente trovò una tana di lupo, i cuccioli erano tutti morti tranne una lupetta che portò a casa e allevò col biberon. Messi fu chiamato subito a vederla: era bellissima. Dopo 2 anni e mezzo Mario la fece accoppiare con un bellissimo pastore tedesco. Dei cuccioli che nacquero Messi ricordò: "Presi quello che aveva di più le caratteristiche che cercavo e lo chiamai Zorro. Zorro a sua volta coprì delle femmine di pastore tedesco e da lì cominciò la storia del lupo italiano"». La razza fu riconosciuta dal ministero dell'Agricoltura nel 1988 e posta sotto il diretto controllo di un ente di tutela (E.T.L.I.) al quale fu affidata la gestione del Registro anagrafico ufficiale e che si assunse il compito di preservarne il prezioso patrimonio genetico, sicuramente irripetibile. In oltre 40 anni di vita, il Registro ha censito più di 2000 esemplari, protetto da un attento programma di accoppiamenti e con l'assoluto divieto di commercializzazione. Molto chiare le disposizioni del protocollo di affidamento definite allora: gli esemplari vanno tenuti a disposizione per gli accoppiamenti richiesti da E.T.L.I. ed è vietato fare accoppiamenti con esemplari che non hanno le caratteristiche stabiliti dall'ente; gli accoppiamenti stessi possono avvenire solo a suo insindacabile giudizio, su indicazioni specifiche e sotto il controllo del medesimo e i cuccioli restano di proprietà dell'E.T.L.I., che si riserva ogni decisione sulla destinazione. Importante ribadire, dunque, che il lupo italiano non può essere né comprato né venduto, come dice l'articolo 17 del disciplinare: "Chiunque venga a cedere soggetti di lupo italiano è perseguito a norma di legge e così chi detenga abusivamente un soggetto". Più volte Messi avvertì: "Guai se il lupo italiano fosse allevato e incrociato come si fa con i cani: bisogna seguire le linee genetiche".



L'attività di selezione per la salvaguardia e la conservazione della razza del cane lupo italiano è oggi affidata – sciolto l'E.T.L.I. – all'A.A.A.L.I., dotata di personalità giuridica ed iscritta nel relativo Registro, tenuto dalla Prefettura di Piacenza. La sua *mission* è quella di evitare di disperdere il patrimonio genetico, messo a rischio dal numero esiguo di lupi in grado di accoppiarsi senza un'eccessiva consanguineità e di gestire l'affidamento degli animali a chi ne fa richiesta, visto che non si possono acquistare. A questo proposito, per mantenere bassa la consanguineità e parentela tra i lupi, dal 2016 la A.A.A.L.I. ha avviato una collaborazione con i genetisti del Dipartimento di Medicina veterinaria dell'Università di Milano con l'approvazione dei ministeri delle Politiche agricole e della Sanità.

Il lupo italiano è un animale raro, dall'immensa vitalità (ha il carattere di un cane e le qualità di un lupo), che si è reso protagonista di numerosi interventi di ricerca e di salvataggio in occasione di calamità naturali. **Emanuele Galba**



Singolare esperienza nel Piacentino sulle colonne del quotidiano *Avvenire*

Riportare la Parola di Dio tra la gente, ma non con gli strumenti consueti. Succede nel Piacentino e ne ha riferito il quotidiano *Avvenire* con un articolo di Barbara Sartori. L'idea è venuta al parroco di Trevozzo don Gianni Quartaroli (classe 1940, prete dal 1966). Lo scopo, far conoscere il Vangelo soprattutto ai non praticanti, a chi è separato, a chi è solo. Nel 2017, sollecitato dal tema dell'anno pastorale della Diocesi di Piacenza-Bobbio "Figli nel Figlio", don Quartaroli ha tentato – insieme a don Carlo Tagliaferri – di coinvolgere gli abitanti di Trevozzo, Sala Mandelli e Corano partendo dai bambini, che ogni mese si sono ritrovati attorno a un passo del Vangelo, che hanno poi trascritto su adesivi colorati da portare in famiglia, ai vicini di casa, agli amici. Ad accompagnare il brano del mese, un grande disegno esposto in chiesa realizzato da una ragazza sordomuta.

Il metodo ha funzionato: accanto a tre gruppi di bambini ne sono nati due di adulti ed uno misto genitori-figli. Ben presto il "passaParola" è andato oltre la Valtidone, coinvolgendo la Valnure, la Valdarda e Piacenza città, per un totale di una ventina di gruppi. Un vero e proprio "viaggio" della Parola – riferisce Barbara Sartori – culminato con una festa a Trevozzo alla quale ha partecipato il vescovo Gianni Ambrosio, sostenitore convinto dell'inedita iniziativa pastorale, che ha dato i suoi frutti. Luca, per esempio, operaio con alle spalle una lunga assistenza alla madre malata, partecipando agli incontri sul Vangelo in pillole ha sviluppato il desiderio di prepararsi alla Prima Comunione e alla Cresima. Il potere delle idee semplici.



VISURE, ELABORATI PLANIMETRICI E PLANIMETRIE CATASTALI

La consultazione degli atti catastali e la copia degli stessi non ha alcuna restrizione circa il soggetto richiedente, per cui le visure dei dati censuari (anche storici) delle unità immobiliari, compresi gli "elaborati planimetrici"¹, e i fogli di mappa sono consultabili a semplice richiesta.

Le planimetrie catastali delle singole unità immobiliari, invece, sono atti di natura privata e conservati dal catasto solo a fini fiscali. Ne consegue, è questo il principio, che le relative consultazioni o loro copie, pena abuso di rilevanza penale, trovano un ostacolo alla libera fruizione e possono essere visionati e copiati, oltre che dall'Ufficio per i suoi fini, solo da soggetti che vantano diritti o che abbiano legittimo interesse o su delega.

Tra i primi vi sono i detentori di diritti reali o di possesso compresi gli eredi legittimi e tra i secondi alcune categorie professionali o coloro che agiscono su incarico della proprietà (ad es. il tecnico incaricato di una variazione) oppure che svolgono una funzione pubblica (ad es. il notaio incaricato di predisporre un atto di trasferimento ovvero un C.T.U.).

In buona sostanza, sono legittimati alla consultazione e alla copia della planimetria dell'unità immobiliare solo alcuni soggetti (direttamente o su delega), non tanto e non solo per motivi generici di riservatezza (privacy), ma per la natura stessa del documento². Ciò, sia per le planimetrie attuali che per quelle ormai superate: ad esempio, per l'intervenuto frazionamento dell'unità originaria oppure per una diversa distribuzione degli spazi interni (per queste ultime hanno titolo i proprietari dell'epoca).

Accade tuttavia, specie nelle costruzioni datate, che vi siano problemi concernenti la ricostruzione grafica del fabbricato oppure relativi alla esatta riconfigurazione del muro di confine tra due unità o di uno spazio di cui è necessario ricomporre l'andamento.

Pur con le limitazioni giuridiche relative alla non probatorietà della planimetria catastale, ci si trova spesso innanzi a un diniego assoluto alla consultazione da parte dell'Ufficio, che si trincererà dietro la lettura asettica della norma.

Ad esempio, se occorre accettastare la variazione di una unità immobiliare che nella realtà ha una stanza in meno (o in più) rispetto alla planimetria catastale in atti, è ovvio che il tecnico incaricato dell'accostamento avrà necessità di consultare la planimetria dell'alloggio confinante per stabilire l'esattezza dell'atto tecnico (oltretutto asseverato) che andrà a compiere.

Vincenzo Mele

¹ Introdotti nel tempo nei fabbricati accatastati di recente e composti da più unità immobiliari, raffigurano la delimitazione dell'edificio, delle unità immobiliari che lo compongono, delle parti comuni (cortili, centrale termica, ingressi, vani scala,...) e di porzioni di aree scoperte esclusive o comuni, indicate secondo la loro suddivisione in subaltri. L'elaborato permette di individuare, all'interno dell'edificio, ciascuna unità immobiliare e di verificare perimetro e destinazione delle parti comuni.

² Con richiamo alle disposizioni tuttora vigenti per la conservazione del Catasto edilizio urbano del 1961, richiamate pure dalla Circolare n.9/2003 e dal provvedimento n.47477/2010 dell'Agenzia del Territorio.

Banca di territorio, conosco tutti

LA POSIZIONE DELLE GRANDI BANCHE

Banche: Castagna, norme ossessive aiuto realta' meno rigorose

(ANSA) - MILANO, 23 OTT - "La regolamentazione ossessiva e assillante che ci viene dai regolatori e dall'Europa non ci consente piu' di fare credito sulla parola, sulla fiducia, sulla conoscenza", col rischio che ci siano difficolta' di accesso al credito per le pmi e che "denaro meno regolamentato possa avere piu' spazio". Lo ha detto l'a.d. di Banco Bpm, Giuseppe Castagna, intervenendo al convegno "Costo della criminalita' e tutela delle imprese" organizzato nella sede milanese della **Banca** d'Italia.

"La diffusione territoriale delle **banche** era un antidoto della criminalita' perche' conoscevi i clienti - ha aggiunto - mentre oggi a molti di questi non possiamo piu' dare credito. Ora dovremo accantonare il 100% dei crediti in difficolta', se solo non pagano una rata. Questo e' economicamente impossibile e fara' uscire dal credito una serie di piccoli e piccolissimi imprenditori".

"Puoi il nostro sistema continuare a finanziare un'economia sana con regole rigide in modo cosi' assurdo?". (ANSA).

GRS

23-OTT-18 18:20 NNNN

IL RUOLO DELLE BANCHE

Il ruolo delle Banche e degli altri intermediari finanziari è quello di sostenere e incoraggiare il cambiamento e la crescita dell'economia. Per svolgerlo appieno devono rispondere efficacemente alle sfide poste dallo sviluppo della tecnologia innovando prodotti e processi produttivi, contenendo i costi e innalzando l'efficienza, investendo in conoscenza e nella formazione del personale. Devono continuare ad alimentare la fiducia dei loro clienti con comportamenti trasparenti e virtuosi, dimostrando nei fatti che banche e finanza non sono "nemiche" del risparmio e dei risparmiatori, ma sostengono entrambi, a beneficio dell'economia.

*Intervento
del Governatore
della Banca d'Italia
Ignazio Visco
Giornata Mondiale
del Risparmio 2018*

La
BANCA LOCALE
aiuta
il territorio.

È
INDIPENDENTE.
E quindi
non sottrae
risorse
per trasferirle
altrove

La
BANCA LOCALE
tutela
la concorrenza
e mette in circolo
gli utili
nel proprio territorio



*Molto più di una Banca
La nostra Banca*



Vincenzo Buzzetti, fondatore del neo-tomismo

Quando si affrontano la questione del sorgere del neo-tomismo o le problematiche della *Aeterni Patris*, ci si imbatte facilmente nel Canonico piacentino Vincenzo Buzzetti (1777-1824), il quale, "più che un pioniere, è un autentico fondatore del neo-tomismo italiano per ragioni cronologiche, ma, più ancora, per lo straordinario influsso esercitato, grazie ai suoi valorosi discepoli, in primo luogo ai fratelli Domenico e Serafino Sordi. Entrati già sacerdoti nella Compagnia di Gesù, propagarono il ritorno a San Tommaso: Domenico nell'Italia Meridionale, particolarmente a Napoli, Serafino a Roma, negli ambienti della *Civiltà Cattolica*, centro di diffusione di prim'ordine. Durante la sua vita relativamente breve (mori all'età di 47 anni), il Buzzetti fu caposcuola di quello scelto manipolo di neo-tomisti che seppe creare un'aria nuova nella cultura ecclesiastica e cattolica della prima metà dell'Ottocento, ispirata a San Tommaso d'Aquino, un movimento di pensiero che doveva trovare la sua sanzione nell'Enciclica *Aeterni Paris* di Leone XIII".

È noto che l'impantarsi del neo-tomismo fu favorito da vari fattori: l'insoddisfazione per la cultura illuministica, il clima antirivoluzionario, la voglia romantica e il diffondersi dell'ultramontanismo. Crebbe andando all'assalto su due fronti. I bersagli preferiti furono non solo i residui dell'illuminismo, ma anche della filosofia di Rosmini e le posizioni giobertiane, in cui si cercava di recuperare, sempre nell'alveo di una restaurazione cattolica, il pensiero moderno.

Con il crollo di Napoleone, si ebbe un "risveglio cattolico". Ci si era, infatti, trovati smarriti davanti a una "sconsacrazione" della cultura. Per un'autentica *sanatio in radice* della situazione, per il Buzzetti la via a senso unico era caldeggiare un ritorno a San Tommaso. Illuminismo, sensismo, giansenismo, gallicanesimo, anticlericalismo, fideismo erano le ideologie più consistenti nel Ducato di Parma e Piacenza agli albori dell'Ottocento. Davanti a questi movimenti di pensiero, il Buzzetti, attento ma non pronto al pensiero del tempo, prese posizione contro di loro, perché "avversi a San Tommaso". Lavorò soprattutto per soffocare l'Illuminismo, di cui vedeva la matrice del materialismo, del gallicanesimo, dell'empirismo e del razionalismo. "Studiare e gustare San Tommaso": questa era "la panacea per tutti i mali". Nessuno contesta l'importanza sto-

rica del Buzzetti per l'insediamento del neo-tomismo nella cultura italiana ed europea, anche se non per tutti Buzzetti è il fondatore del neo-tomismo.

Vincenzo Buzzetti svolse la sua attività di "canonico teologo" insegnando nella Cattedrale di Piacenza. Le sue teologali hanno una tonalità caratteristica: l'interesse filosofico, "che appare nella lotta". Lotta per sgombrare il terreno della "falsa filosofia" e permettere all'Aquinate di fare ritorno come "sovranio assoluto". Il grido buzzettiano di battaglia fu "tolle Thomam et dissipabo Ecclesiam". Attraverso i fratelli Domenico e, soprattutto, Serafino Sordi, cresciuti alla sua scuola, Vincenzo Buzzetti attrasse nell'orbita del neo-tomismo i gesuiti Taparelli d'Azeffio (Rettore del Collegio Romano e poi trasferitosi a Napoli), Cornoldi, Liberatore, Sanseverino, Curci e Pecci e i Gesuiti della "Civiltà Cattolica", nata nel 1850, anche come valido strumento di diffusione della "nuova" filosofia.

Sul finire poi degli anni '50, sulla figura del Buzzetti e sulla sua formazione neo-tomistica si accese una forte polemica, che ebbe il suo epicentro a Piacenza, ma che coinvolse parecchi studiosi.

I principali attori di tale polemica furono il Fermi e il Rossi. Il Rossi ribadi la sua tesi: la fonte del neo-tomismo italiano è il Collegio Alberoni, ove il Buzzetti si formò culturalmente per oltre cinque anni. Per il Fermi, il vero luogo di nascita e il primo centro propulsore del neo-tomismo italiano fu *soltanto* il Seminario Vescovile di Piacenza, ove si autoaffermò al tomismo. Nella polemica furono rispolverate etichette, senza credibili pezze giustificative e quindi non accettabili, sull'insegnamento alberoniano di fine '700 e primo '800, che fu tacciato di sensismo, materialismo, eclettismo. Emerse che Antonio Silva, Serafino Sordi, il Buzzetti e Angelo Testa, considerati dalla storiografia ufficiale i promotori più solerti della rinascita neo-tomista e i capiscuola del primo neo-tomismo italiano furono tutti alunni del Collegio Alberoni, passati poi al Seminario.

Prima di essere ammessi all'Alberoni, avevano studiato la filosofia sensista del tempo alla scuola di San Pietro di Piacenza. Tutti poi, ammessi all'Alberoni rifecero il corso filosofico. All'Alberoni, maestro di filosofia di Vincenzo Buzzetti fu Bartolomeo Bianchi, maestro aperto al pensiero moderno, ma anche studioso di San Tommaso.

Nel 1818 il Buzzetti fu a Roma. Qui incontrò Pio VIII e iniziò

una corrispondenza con il Lamennais. Questa corrispondenza scientifica fu presto stroncata dalla malattia del Buzzetti, seguita quasi subito dalla morte precoce. Il Buzzetti sottopose all'apologista francese vari rilievi di carattere dottrinale, relativi all'*Essai sur d'indifférence religieuse*, pubblicato nel 1817. Rifiutò però decisamente la dottrina lamennesiana del "consenso universale" e della separazione della Chiesa dello Stato. Con il Lamennais ebbe in comune l'avversione al "secolo dei lumi" e il desiderio di una "restaurazione" cristiana anche in campo culturale. Il Buzzetti ammirò in Lamennais un campione del cattolicesimo della restaurazione. Estese la sua ammirazione anche al De Bonald e al De Maistre e dichiarò di preferirli "a tutta la turba dei moderni filosofanti". Nei suoi soli 47 anni di vita realizzò molte cose. Godette l'amicizia del Cardinale Lambruschini, arcivescovo di Genova, del piacentino Cardinale Della Somaglia, segretario di Stato, oltre che Lamennais, che ne dettò il necrologio per il "Memoriale Cattolico di Parigi". Il Buzzetti pensò anche a fondare un nuovo ordine religioso, che "nobilmente altiero del nome e delle leggi di un Benedetto, solo della angelica dottrina agguerrito d'un Tommaso d'Aquino a fronte stia della superba e filosofica empietà del secolo". Non riuscì a realizzare il suo intento anche perché fu colpito nel maggio del 1822 da paralisi progressiva deformante, da cecità dell'occhio destro e da cecità completa otto mesi prima della morte, avvenuta il 14 dicembre 1824.

Mons. Bruno Perazzoli

Docente di Storia della Filosofia
al Collegio Alberoni

BANCA DI PIACENZA

ON LINE

Chi siamo, come raggiungerci e come contattarci

Aggiornamento continuo sui prodotti della Banca

Link e numeri utili

Indicazione dei nostri Bancomat per non vedenti, dei Cash-In e delle Filiali aperte al sabato

Rassegna su eventi culturali e manifestazioni

Informazioni per un PC sicuro e per un ottimale utilizzo di Internet

Accesso diretto ai servizi on-line

SU INTERNET

www.bancadipiacenza.it

SEGNALLIAMO

Codogno. Quarant'anni lungo i sentieri del cuore. 1978-2018. L'esperienza educativa della Parrocchia di San Paolo Apostolo in Piacenza. Piacenza 2018, ed. Tep Tipografia Editoriale Piacentina, pp. 128 in 8° ca

Storia della Casa di S. Orsola di Piacenza. Orsoline di Maria Immacolata. Volume II: 1749-1849 a cura di Elisabetta Maria Simoni, ed. T.M.P., pp. 235, in 8° ca

Domenico Ponzini, San Marzano. Da grangia monastica ad azienda moderna, ed. Le Piccole pagine, pp. 79, in 8° ca

Luigi Mezzadri, San Vincenzo de' Paoli e gli esclusi dal tempio e dalla storia, Tau editrice pp. 135, in 8° ca

Emanuele Massimo Musso, La cella e la strada. Breve storia della spiritualità cristiana, ed. Costa pp. 286, in 8° ca

Un tempo l'era...

di Andrea Bergonzi

Alla scoperta della toponomastica della città di Piacenza partendo dalla dicitura popolare dialettale piacentina di ciascuna delle vie del centro.

Canton d'i bufalär

vicolo Buffalari

"Cantone dei Buffalari", oggi come un tempo, è il collegamento tra via Benedettine e vicolo del Guazzo ed ha goduto nei tempi passati (specie a fine Ottocento) di una pessima fama. Secondo alcuni studiosi il toponimo deve la sua origine alla presenza in questo luogo degli addetti alla cura dei bufali impiegati un tempo per attraversare i canali.



da: *il nuovo giornale*, 12.4.'18

Le soluzioni di Banca di Piacenza per i professionisti

Conto professionisti

Operazioni illimitate al canone mensile di € 8,50 con tessera BANCOMAT/PagoBANCOMAT® "Piazza Cavalli" GRATUITA



Finprofessionisti

Finanziamento chirografario a tasso variabile rimborsabile in 5 anni



Nexi Business

La carta di credito per i liberi professionisti
GRATUITA il primo anno e anche negli anni successivi in caso di
raggiungimento di € 5.000 di speso



PcBank family

Internet banking per operare sul conto corrente direttamente dal computer e, con l'APP GRATUITA, anche dallo smartphone e dal tablet.

BANCA DI PIACENZA

L'UNICA BANCA (RIMASTA) LOCALE

Le soluzioni di Banca di Piacenza per gli amministratori di condominio

Conto “Amministrare il condominio”

- canone zero
 - nessuna spesa annua per il conteggio interessi e competenze
 - costo di registrazione per ogni operazione pari ad € 0,60, che si riduce a € 0,40 per almeno 5 rapporti collegati riferibili allo stesso amministratore
 - nessuna spesa per il servizio di internet banking (prodotto PcBank family documentale e informativo, anche con servizio mobile)
 - nessuna spesa per l'invio dell'estratto conto e del documento di sintesi elettronici
 - servizio MAV per la riscossione delle quote condominiali, a condizioni agevolate

Fincondominio

Finanziamento rivolto alle amministrazioni condominiali da utilizzarsi per innovazioni, riparazioni e manutenzioni straordinarie del condominio a tassi agevolati

La BANCA DI PIACENZA

- NON HA PRATICATO L'ANATOCISMO anni e anni prima che la normativa speciale lo vietasse
 - NON HA MAI FATTO SUB PRIME (neppure all'italiana)
 - NON HA MAI FATTO DERIVATI
 - NON HA MAI FATTO UNA OBBLIGAZIONE SUBORDINATA

**UNA CONTINUITÀ STORICA NELLA CORRETTEZZA
UN PORTO SICURO da 80 anni**

UN FUTURO SICURO da 30 anni
nessun anno senza dividendo per gli azionisti
(a differenza di molte grosse banche...)

La mia Banca la conosco. Conosco tutti.
SO DI POTEBCI CONTABE

Le nostre
INIZIATIVE
sono un
successo
ANCHE
SENZA
PUBBLICITÀ



GLI SCRITTI DELL'ARTOCCHINI

QUALCOSA
AS PLUCCA SEIMPAR
BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI
DI CARMEN ARTOCCHINI
1945-2018

a cura di
PATRIZIA ANSELMI
ENZO LATRONICO
DANIELA MORSIA

34

TIPLE.CO. 2018

La copertina della recente pubblicazione (Qualcosa as plucca seimpars, qualcosa si pilucca sempre) bibliografica degli scritti di Carmen Artocchini, scomparsa nel 2016 a 91 anni. La ricordiamo festeggiata dalla nostra Banca insieme a mons. Domenico Ponzini e a Ninino Leone, e la ricordiamo, soprattutto, attiva collaboratrice (era di sprone a ben più giovani) del *Dizionario Biografico Piacentino* nella sue prime due edizioni ed in quella in corso di pubblicazione (l'elenco delle schede biografiche curate dall'Artocchini è pubblicato nel volume in rassegna).

BIBLIOTECA
STORICA
PIACENTINA

34

UN INVESTIMENTO SOCIALMENTE RESPONSABILE

Con il prestito obbligazionario solidale 2015-2020, emesso dalla *Banca di Piacenza*, continua il sostegno alla Fondazione Autonoma Caritas Diocesana di Piacenza-Bobbio.

Oltre ventiquattromila euro sono stati devoluti dalla Banca alla Caritas per supportare attività di interesse sociale.

Valorizzazione di Santa Maria di Campagna

PRESENTATO IL SANT'AGOSTINO RESTAURATO DALLA BANCA

Un lungo applauso ha salutato la scopertura dell'affresco di Sant'Agostino, restaurato dalla *Banca* nell'ambito dell'opera di valorizzazione di Santa Maria di Campagna. Il recupero del capolavoro del Pordenone è stato presentato nel corso di una cerimonia alla quale hanno presenziato autorità religiose, civili e militari nonché componenti dell'Amministrazione e Direzione dell'Istituto di credito. Tra il pubblico anche gli studenti del Liceo artistico Casinari, che hanno svolto l'attività di scuola-lavoro, come guide, alla Salita al Pordenone.

«Il Sant'Agostino – ha spiegato il presidente del Comitato esecutivo della Banca Sforza Fogliani nel suo intervento di saluto ai presenti – è considerata la migliore opera dipinta dall'artista nella Basilica perché eseguita per provare il talento del friulano, per ottenerne dai fabbricieri la committenza e quindi dando il meglio di sé». Il sindaco Patrizia Barbieri (il Comune è proprietario della Basilica) ha poi ringraziato la *Banca di Piacenza* «per averci fatto ancora una volta un grande regalo, a ulteriore dimostrazione di quanto l'Istituto abbia a cuore il nostro territorio e la piacentinità», complimentandosi con i protagonisti «di questo meraviglioso restauro». Padre Secondo, Guardiano dei frati minori, ha sottolineato il significato teologico dell'affresco: «Sant'Agostino ha ispirato il Pordenone



ne nella realizzazione della cupola, rappresentando il Dio Padre che scende a salvare il mondo». Anna Cöcciooli Mastroviti della Sovrintendenza di Parma e Piacenza, che ha diretto l'intervento dal punto di vista scientifico, ha ripercorso la travagliata storia dell'opera di Antonio de' Sacchis, che ha sempre avuto problemi di conservazione dovuti soprattutto all'umidità, richiedendo nel tempo molteplici interventi. Fino ad arrivare al distacco dell'affresco dal muro nel 1913, con sostituzione del telaio di supporto nel 1952 e interventi di restauro nel 1967 e nel 1982. Carlo Ponzini, direttore dei lavori, ha invece illustrato il tipo di intervento realizzato quest'anno, lanciando una proposta per completare l'intervento stesso. «Il Pordenone – ha argomentato – quando faceva un'opera pensava sempre anche all'aspetto architettonico. E anche per il Sant'Agostino, intorno all'affresco c'era un'architettura che con il tempo è stata coperta. Il lavoro potrebbe continuare vedendo se è possibile recuperare quanto è stato perduto». Il restauratore Luca Panciera ha illustrato le diverse fasi del recupero, resosi necessario per alcune cadute di colore della pellicola pittorica: «Si sono fatti studi e analisi di laboratorio per capirne le cause e si è poi intervenuti operativamente scegliendo la soluzione cromatica più appropriata». Roberto Tagliaferri, responsabile dell'Ufficio Economato, ha quindi spiegato il lavoro di coordinamento svolto dal suo ufficio. L'intervento conclusivo è stato affidato a Jonathan Papamarenghi, alla sua prima uscita pubblica da neo assessore alla Cultura della Giunta Barbieri. «Non potevo iniziare questo nuovo percorso in modo migliore», ha affermato Papamarenghi che, nel ringraziare la *Banca di Piacenza* («vero esempio di mecenatismo e di amore per la comunità piacentina»), ha auspicato «che la nostra città diventi meta di un turismo culturale consapevole, promuovendo e riscoprendo le bellezze del nostro territorio».

La presentazione del restauro del Sant'Agostino è stata allietata dall'accompagnamento musicale dell'arpista Raffaella Bianchini.

I NUMERI

60 milioni

Gli animali domestici

Secondo stime in Italia viviamo con 30 milioni di pesci, 13 milioni di uccelli, 7,5 milioni di gatti, 7 milioni di cani e 3 milioni tra piccoli mammiferi e rettili: totale 60.400.000 pets.

2,051 mld di euro

Il fatturato del petfood

L'ultimo dato 2017 supera i due miliardi di euro per un totale di 573.940 tonnellate commercializzate.

+3,8%

La crescita del settore

Rispetto al 2016 il valore del fatturato del pet food per cani e gatti è cresciuto, come anche in volume: +2,4%

da 24Ore, 17.5.'18

In tanti a Palazzo Galli per la lezione della prof.ssa Lusardi la piacentina del Comitato ministeriale per l'educazione finanziaria

«Più guadagni più rischi» – Sforza Fogliani: «Le vicende dello Spread non interessano le banche ben patrimonializzate com'è la nostra»

Si è parlato di educazione finanziaria (martedì 30 ottobre) a Palazzo Galli ma nel contempo si è reso omaggio a un'eccellenza piacentina (insegna da decenni nelle università statunitensi, da Princeton a Boston, a Chicago, alla Columbia University ed ora nella capitale statunitense, alla George Washington University School of Business), la prof. Annamaria Lusardi, di recente nominata dal Governo italiano direttore del Comitato ministeriale per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria. Per la prima volta in questa veste nella sua terra d'origine (è originaria di Carpaneto, dove vivono anche suoi familiari), la cattedratica si è detta «molto fiera di essere piacentina» e ha ringraziato la *Banca di Piacenza* per averla invitata nella sua città. Numerosissimi i piacentini (presenti autorità cittadine e rappresentanti delle associazioni di categoria) intervenuti per ascoltare la lezione di un piacentina di fama mondiale (due le sale utilizzate: oltre alla Panini, la Verdi, quest'ultima video collegata), preceduta dal saluto del sindaco Patrizia Barbieri («Un onore averla qui e complimenti per i suoi ruoli. È molto importante che ci sia qualcuno che faccia opera di alfabetizzazione su un tema così importante») e dal saluto introduttivo del presidente del Comitato esecutivo della Banca Sforza Fogliani («Noi l'educazione finanziaria – i piacentini lo sanno – l'abbiamo sempre curata, è parte del dna delle banche popolari. È nel nostro interesse che i cittadini conoscano i prodotti che distribuiamo e quelli che distribuiscono altre banche, e quindi ci teniamo a che l'educazione finanziaria – ottobre è il mese dedicato, per la prima volta in Italia, grazie al Comitato che la prof. Lusardi presiede – abbia un grande sviluppo. Giova a tutti, ma soprattutto alle banche sane: quelle che non hanno mai utilizzato prodotti tossici, né fatto derivati, né fatto subprime, né venduto subordinate, né praticato l'anatocismo anche quando non era ancora vietato da una legge apposita». Come la *Banca di Piacenza*).

Annamaria Lusardi ha spiegato che con la creazione del Comitato (che coinvolge quattro ministeri: Mef, Miur, Mise e del Lavoro), l'Italia («dove il livello di alfabetizzazione finanziaria è molto basso: solo il 37% della popolazione ha una conoscenza minima; siamo gli ultimi del G7 e tra gli ultimi del G20») si è allineata alla lunga lista di Paesi (circa 70 secondo i dati Oece) che hanno adottato una stra-



tegia nazionale per l'educazione finanziaria, che la cattedratica piacentina ha definito «una visione per il futuro in un mondo che cambia» (maggiore flessibilità sul lavoro, più complessità dei prodotti finanziari, più opportunità per investire e prendere a prestito, cambiamenti nel sistema pensionistico e forte aumento della speranza di vita: in 50 anni in quasi tutti i Paesi è cresciuta molto e questo cambia tutto nel modo di pensare al nostro futuro). «Ma noi quale futuro vogliamo costruire?», si è domandata la prof. Lusardi, rispondendo con una citazione di Benjamin Franklin: «Un investimento in conoscenza paga il miglior tasso d'interesse». «L'ignoranza finanziaria invece – ha sottolineato l'accademica piacentina – ha costi molto alti e chi ha vissuto negli Stati Uniti come me ha visto le conseguenze quando è scoppiata la crisi economica. L'ignoranza è una fortuna solo quando si va dal dentista». I vantaggi di possedere una conoscenza finanziaria di base?: pianifico meglio il mio futuro e risparmio di più migliorando il mio benessere. La strategia del Comitato – ha esemplificato la prof. Lusardi sostenendo che prevenire è meglio che curare – si rivolge a tutta la popolazione (consumatori e risparmiatori, lavoratori dipendenti e piccoli imprenditori) con iniziative specifiche indirizzate a particolari categorie ritenute vulnerabili: giovani, donne e anziani («molti non sanno di non sapere e sono così più esposti

alle truffe»). In questo suo primo anno di vita il Comitato ha organizzato una molteplicità di eventi, ad alcuni solo dei quali la prof. Lusardi ha potuto presenziare come a quello di Piacenza. Non solo: è stato costruito un portale (www.quellocheconta.gov.it) per offrire ai cittadini una fonte informativa semplice e autorevole a cominciare dalla diffusione di questo principio universale: «Più guadagni più rischi» uno dei cinque principi base – ha detto la prof. Lusardi – che il risparmiatore deve conoscere».

Il presidente Sforza Fogliani, nel ringraziare l'illustre relatrice per l'esemplare lezione tenuta, ha sottolineato che in materia di educazione finanziaria «è bene che gli italiani sappiano che lo Spread non ha nulla a che vedere con l'economia reale e provoca conseguenze solo sui bilanci redatti secondo le regole di Bruxelles e per effetto di una regoletta dettata per le grandi banche ed estesa a tutte solo nel 2016: una regoletta – ha concluso il Presidente – che in ogni caso non cambia niente alle banche ben patrimonializzate come la nostra, dotata di un patrimonio tale che la fa distinta tra pochissime in tutta Italia».

Al termine il Presidente Nenna ha consegnato alla prof.ssa Lusardi una targa ricordo che riproduce un famoso nostro quadro della collezione d'arte del popolare Istituto.

BANCA DI PIACENZA

TENIAMOCELA STRETTA

Voglio dire, pubblicamente, che la *Banca di Piacenza* non ha organizzato solo l'evento (della *Salita al Pordenone*), è la nostra banca, è una banca amica. È l'unica banca veramente del territorio, che effettivamente dà all'economia piacentina molto, e che ci dobbiamo tenere stretta.

Stati generali della ricerca 2018
Intervento del Vicesindaco di Piacenza, Elena Baio
Palazzo Gotico
15 giugno 2018

 satispay

Invia denaro al volo con SATISPAY



PER TE UN BONUS DA 5€!

Scarica l'app **Satispay** e crea il tuo profilo inserendo il codice promo: **BPC**
  

www.satispay.com



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

La forza di una comunità a difesa dei suoi valori



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

**Una sola carta,
il tuo mondo a
portata di mano**

CartalBAN
Semplice, economica
e completa

**La Banca indipendente
al servizio
del territorio**

CartalBAN

L'alternativa low cost
ai tradizionali conti correnti:
CartalBAN, attiva sui circuiti nazionali
BANCOMAT e PagoBANCOMAT,
ti consente di effettuare alcune
operazioni tipiche di un conto.
**Più facile di così
solo CartalBAN!**

**In una sola carta
un mondo
di operazioni**

- Ricarica e versamento contanti
- Accredito dello stipendio
e della pensione
- Invio e ricezione
di bonifici bancari
- Ricariche telefoniche
- Domiciliazione utenze

*(Semplice, economica
e completa!)*

RIVOLGERSI PRESSO
TUTTI GLI SPORTELLI DELLA

BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo dei prodotti e dei
servizi illustrati si rimanda ai fogli informativi disponibili presso gli sportelli
della Banca e sul sito www.bancadipiacenza.it

OSPITALITÀ MADONNA DEL MONTE

Santuario della Natività della Beata Vergine di Santa Maria del Monte Recupero ad uso ospitalità e accoglienza di un fabbricato accessorio

L'intervento finanziato dalla *Banca di Piacenza* ha riguardato il recupero di un piccolo fabbricato accessorio, addossato al fianco nord del Santuario e disposto su due livelli, che versava in precarie condizioni statiche e manutentive.

La costruzione, con struttura a muri portanti in pietra mista a laterizi, è formata da una camera al piano terra ed una camera al primo piano, collegate con una scala.

I lavori inizialmente hanno interessato il consolidamento statico delle fondazioni e del solaio intermedio.

La base del fabbricato è stata rinforzata con l'utilizzo di micropali collegati da una trave perimetrale; il solaio, composto da travetti in ferro è stato consolidato con la saldatura di pioli detentori, posa di una rete metallica e getto di una soletta in calcestruzzo collaborante.

Gli interventi attuati hanno contribuito a stabilizzare staticamente lo spigolo del complesso a cui appartiene il corpo principale della chiesa.

Successivamente sono stati ripassati i coppi e la lattoneria del tetto. I lavori interni hanno riguardato l'ampliamento dell'asola nel solaio per l'inserimento di una nuova scala con struttura metallica e gradini in legno e il rifacimento dell'intonaco con nuovo in calce; sono stati installati nuovi scarichi e un essenziale impianto elettrico; il portoncino in legno esistente, non riutilizzabile, è stato sostituito con uno nuovo, di uguale foggia.

L'intonaco esterno è stato, ove possibile, conservato, e in maggior parte ripristinato utilizzando calci della calchera di San Giorgio con rasatura sempre in calce per uniformare il risultato.

I lavori sono stati assentiti con pareri della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza del 29 novembre 2017 prot. 10574 e 19 aprile 2018 prot. 1181, il primo per i lavori ed il secondo per la formazione dell'intonaco esterno, su istruttoria dell'architetto Annalisa Borgognoni.

I lavori sono stati eseguiti dalla ditta Giuppi di Pianello Val Tidone e seguiti dal geom. Paolo Bigoni di Trevozzo; i calcoli statici sono stati redatti dall'ing. Vittorio Mascandola di Nibbiano.

Per arredare il centro di ospitalità la *Banca di Piacenza* ha provveduto, con il contributo del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, alla dotazione di un mobiletto per fornello e lavello, tavolo, panche e sedute, due letti trasformabili in quattro posti, lampade, una stufa.

Il coordinamento generale è stato in capo all'Ufficio Tecnico della Banca.

Roberto Tagliaferri



Inaugurato a Bologna nuovo palazzo per uffici del CSE, il Consorzio Servizi Bancari di cui la nostra Banca è socia

È stato inaugurato a San Lazzaro di Savena (Bologna) un nuovo immobile del CSE, il Consorzio dei Servizi Bancari – di cui la nostra Banca è socia – nato nel 1970 come centro meccanografico, prima struttura di servizi informatici per banche. Oggi le società del gruppo contano su oltre 160 clienti e offrono anche servizi di consulenza organizzativa, funzionale e normativa. Al taglio del nastro della nuova sede che ospiterà principalmente le attività della controllata Caricese – presente il presidente dell'Abi Antonio Patuelli – è intervenuto il presidente del Comitato esecutivo della *Banca di Piacenza* Corrado Sforza Fogliani.





VENT'ANNI DALLA MORTE DI CASAROLI

Le Carte (a Roma) di Casaroli e il colloquio del cardinale con la Thatcher

Alla morte (vent'anni fa, il 9 giugno 1998) del card. Agostino Casaroli, la nipote – ed erede – del prelato, dott. Orietta Casaroli, vide presentarsi a casa (in Roma) del defunto zio, la mattina stessa della morte, dei funzionari della Segreteria di Stato vaticana che desideravano sapere se in casa vi fossero documenti riguardanti l'attività svolta dal Cardinale per la Segreteria di Stato.

Così, testualmente, scrive il prof. Matteo Luigi Napolitano (Università degli Studi del Molise) in un interessantissimo studio che appare su *Nuova Rivista Storica*, dal titolo "Vaticano e Gran Bretagna nella crisi delle Falkland – Appunti di storia diplomatica".

I riferimenti a Casaroli sono, naturalmente, molti (ma è anche citato, ad un certo punto, pure "Monsignor Luigi Poggi" – futuro cardinale, com'è noto – quale collaboratore di mons. Achille Silvestrini – anch'egli poi creato cardinale –, il più importante Segretario di Casaroli) e tratti proprio dalle Carte private di Casaroli ricordate. Alle richieste degli emissari della Segreteria di Stato, suor Arcangela (l'assistente di Casaroli) rispose infatti – è sempre Napolitano a riferirlo, nel suo prezioso studio – che tutto era stato già consegnato al momento del pensionamento del presule. Ciò che rimaneva era l'archivio privato.

A metà del luglio 1998, poi, il trasloco dei documenti e degli effetti personali del Cardinale era cosa fatta (una toga per una laurea ad honorem è stata donata – dalla dott. Casaroli – alla nostra Banca e si trova ora a Palazzo Galli, nella Galleria Arisi – mostra della storia dell'Istituto). Le Carte del Cardinale, dal canto loro, furono trasferite al Seminario di Bedonia. La documentazione – prosegue Napolitano – si rivelò comunque più consistente e più importante del previsto. Espunta dall'archivio la parte della corrispondenza strettamente privata tra il Cardinale e i familiari, il resto della documentazione risultò di primaria importanza per le conoscenze storiche. Si consultò allora l'Archivio di Stato di Parma, dove poi finirono le carte da inventariare, lasciando a Bedonia solo le fotografie ed altro materiale audiovisivo. Ben presto tuttavia – è ancora Napolitano a scrivere – dopo l'uscita delle prime monografie sull'*Ostpolitik* vaticana che aveva avuto in Casaroli il massimo protagonista, ci si rese conto dell'importanza delle carte del prelato piacentino, molte

delle quali potevano indubbiamente considerarsi proprietà della Santa Sede. Di conseguenza, previo accordo con lo Stato italiano (per l'esito dei lavori di una commissione mista che avallò questa decisione all'unanimità), la Santa Sede avocò a sé tutto il fondo documentale conservato a Parma, trasferendolo in Vaticano. Nell'ambiente degli studiosi si cominciò comunque a ventilare la possibilità che la Santa Sede, una volta inventariate e digitalizzate, potesse aprire a tutti le Carte Casaroli, facendo un'eccezione alle normative e forse sul presupposto che ciò fosse opportuno dopo l'ampio uso fattone prima che venissero da essa avocate. Eccezione alle normative perché – com'è noto – la legislazione vaticana in materia di archivi dispone le aperture delle carte agli studiosi in ordine cronologico di pontificati. Attualmente il lavoro ("per quanto alacre", precisa il Nostro) non ha ancora portato all'apertura delle carte sul pontificato di Pio XII, con la conseguenza che gli studiosi possono consultare gli archivi della Curia romana e delle Rapresentanze pontificie soltanto fino al febbraio 1939.

L'eccezione accennata, comunque, c'è stata. Dopo un lungo e complesso lavoro di riordino archivistico, all'inizio di ottobre del 2016 le Carte Casaroli sono state rese accessibili agli studiosi in un comodissimo formato digitale, costituendo a nostro avviso un vero punto di riferimento per le conoscenze sulla diplomazia vaticana del Novecento.

Fra le Carte, anche quelle riguardanti la crisi delle Falkland, nella quale la diplomazia della Santa Sede giocò un ruolo importante. Dopo l'invasione delle isole da parte dell'Argentina, venne dunque organizzato un viaggio del Papa – di carattere strettamente pastorale – in Inghilterra (e, dopo, in Argentina). La posizione della Santa Sede fu sempre quella – nitida – di difendere la pace, nel rispetto del diritto internazionale.

Giovanni Paolo II giunse – scrive Napolitano – all'aeroporto di Gatwick il 28 maggio 1982,

accompagnato da Casaroli. Ma nel pomeriggio dello stesso giorno il Cardinale diede avvio a una "missione sottotraccia" che, stando ai documenti, aveva tutti i caratteri della segretezza e sa-pore prettamente politico.

All'arrivo del Papa a Londra, infatti, Casaroli fece chiamare i funzionari di Downing Street addetti alla visita di Wojtyla e, su mandato espresso del Papa, chiese se avrebbe potuto fare una visita di cortesia alla Signora Thatcher, intorno alle 18,40 di quella sera stessa. La richiesta, immediatamente trasmessa a Downing Street, fu accettata dalla Signora Thatcher. Così, il Cardinale Casaroli si presentò all'ora convenuta, accompagnato da un altro prelato. Il colloquio fra il Primo Ministro britannico e il Segretario di Stato vaticano durò ben oltre il previsto, ossia cinquanta minuti, e fu dedicato su iniziativa del Cardinale, in gran parte, alle isole Falkland. Sul quale problema la posizione britannica risultò comunque assai lontana da quella vaticana e ferma in ogni caso sul punto che, per evitare la riconquista armata delle isole da parte della Gran Bretagna (come poi avvenne fra l'11 e il 14 giugno), l'Argentina – avanti che si aprisse un tavolo di trattativa – avrebbe dovuto anzitutto ritirarsi dalle isole (ciò che invece gli argentini assolutamente non volevano fare).

In sostanza, la buona volontà vaticana non bastò, così come non bastarono i tentativi diplomatici paralleli – ad evitare che si formasse "un governo più aperto al comunismo" – condotti da mons. Silvestrini (in accordo con Casaroli, e proprio nei giorni in cui quest'ultimo si trovava – come visto – a Londra). Ma essi testimoniano, ancora una volta, le qualità di Casaroli, e della "sua scuola". Altre circostanze, poi, potranno essere acclarate, e altre considerazioni potranno essere fatte – come scrive Napolitano alla fine del suo valido, ed approfondito, studio – dopo che si potranno conoscere altri documenti, degli Archivi sia vaticani che delle nazioni interessate.

c.s.f.

@SforzaFogliani

Il libretto di deposito a risparmio dedicato ai bambini da 0 a 11 anni

CONTO 44 GATTI

IL CONTO PIÙ BELLO DEL MONDO!



Rivolgersi presso
tutti gli sportelli della



BANCA DI PIACENZA
quando serve c'è
www.bancadipiacenza.it

Seguici anche su



CONTO 44 GATTI

IL CONTO PIÙ BELLO DEL MONDO!



orizzonteSALUTE
Nuova Edizione

La polizza che ti offre tanti servizi per una migliore assistenza sanitaria

Affrettati: la promozione è limitata ad un numero predefinito di polizze
Informazione pubblicitaria: prima della sottoscrizione leggere il Fascicolo Informativo ed il Documento informativo presentato per i prodotti assicurativi danno (D.P. Danni), che devono essere consegnati in filiale e sono consultabili anche sul sito internet della Compagnia www.arcaassicurazioni.it

ARCA ASSICURAZIONI

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo dei prodotti e dei servizi illustrati si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito e presso gli sportelli della Banca.



LA MORTE DI DON BARBARESCHI

Il 4 ottobre scorso è morto all'età di 96 anni don Giovanni Barbareschi. Di lui si conoscono le vicende legate alla Resistenza italiana di matrice cattolica, la sua partecipazione alla redazione del giornale «Il Ribelle» ed all'organizzazione delle «Aquile randagie», cappellano delle Fiamme Verdi, medaglia d'argento della Resistenza, Ambrogino d'oro e proclamato «Giusto fra le nazioni» per aver salvato più di due mila ebrei.

Ma tra i vari episodi della sua attività resistenziale, ne vogliamo ricordare uno in particolare, forse meno noto, cioè la missione che nel febbraio del 1945 lo vide protagonista, insieme all'agente dello Special Operations Executive, Richard Mallaby, e ad un altro prelato, don Mario Zanin, membro del «Servizio Informazioni Nicoletti», il servizio di *intelligence* partigiano creato dal maggiore Adolfo Longo a Piacenza.

Mallaby era, potremmo dire, già un famoso agente del servizio segreto inglese, avendo svolto un incarico di collegamento in occasione delle trattative, tra italiani ed Alleati, che portarono all'armistizio dell'8 settembre 1943.

Don Mario Zanin era invece un prete padovano che era riuscito a mettere in salvo in Svizzera decine di ex prigionieri di guerra Alleati fuggiti dai campi di concentramento, divenendo particolarmente esperto nel passaggio clandestino della frontiera; cappellano presso il campo internati di Loverciano, vi conobbe l'esule Francesco Daveri, e fu proprio don Zanin ad introdurre l'avvocato piacentino nello Special Operations Executive.

Lo stesso don Barbareschi, detto «don Giovannino», fu arruolato nel SOE nel gennaio del '45, con l'incarico di tenere i collegamenti con le «Fiamme Verdi», le formazioni partigiane lombarde di orientamento cattolico.

Il 15 febbraio 1945 Mallaby, don Barbareschi, don Zanin e l'operatore radio Everardo Galli partirono dalla Svizzera per compiere una missione il cui obiettivo era quello di installare una radiotrasmettente a Milano. Il giorno seguente, passata la frontiera e giunti a Lecco, per una serie di circostanze sospette,

i quattro furono tratti in arresto. Don Zanin fu trovato in possesso di 300 mila Lire, somma che probabilmente aveva raccolto per tentare la liberazione di Daveri, il quale, dopo essere stato arrestato il 18 novembre 1944 a Milano, si trovava in quel momento a Mauthausen. La sera stessa dell'arresto, don Mario Zanin evase rocambolescamente dalla prigione, riuscendo a raggiungere il capoluogo lombardo.

L'avvocato piacentino Raffaele Cantù scrisse che per la liberazione di Daveri fu tentato di tutto, *«influenze, raccomandazioni, danaro, proposte di scambio di ostaggi, ed altro che un doveroso riserbo ci obbliga a tacere; ogni mezzo fu tentato. Invano. [...] Molti ci offrimmo di venire a Milano per vedere meglio il da farsi. Uno venne (don Mario Zanin, n.d.a.), fu catturato e scampò con arditissima evasione dalla morte. Era uno dei tuoi amici migliori. Tu lo sapevi e lo scongiurasti, come scongiurasti me con un tuo biglietto pervenutomi in Svizzera dal carcere di S. Vittore di non esporci, di avere fiducia»*¹.

Qualche anno fa contattai telefonicamente don Barbareschi e quando gli chiesi se avesse avuto notizie in merito al tentativo di don Zanin per salvare Daveri, mi rispose seccamente di non sapere nulla e di non aver mai sentito parlare dell'avvocato piacentino, rifiutando di ricevermi per un'intervista ed ogni ulteriore contatto.

Dalle carte del SOE conservate di National Archives di Londra si evince come don Barbareschi avesse frequentazioni negli ambienti spionistici milanesi, e proprio in occasione della missione Mallaby entrò in contatto con il plenipotenziario tedesco in Italia, generale Karl Wolff, ed il colonnello Eugene Dolmann, che poi aiutò entrambi a mettersi in salvo in Svizzera al termine della Guerra.

Con don Barbareschi se ne va uno dei testimoni della nostra storia, portando con sé ricordi personali, e forse anche qualche segreto, su diverse vicende della Resistenza italiana.

Claudio Oltremonti

¹ Un luminoso sacrificio. Francesco Daveri, «Emilio», «Piacenza Nuova», 1 novembre 1945.

Ufficio Relazioni Soci
numero verde 800 11 88 66
dal lunedì al venerdì
9 - 13/15 - 17
mail: relazioni.soci@bancadipiacenza.it

Ghisolfi (Gruppo europeo Casse Risparmio): 'Solo 8 le banche denunciate, su 520 che hanno problemi con la clientela'



Pet Festival



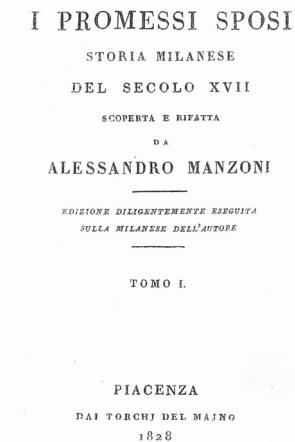
Con il Vice Direttore generale Pietro Boselli, i colleghi (da sinistra) Alessandra Carniglia, Elisabetta Berna, Camilla Sartori, Daniela Sidoli, Andrea Podrecca

Una sosta del Manzoni a Piacenza

AI primi di ottobre del 1827 Alessandro Manzoni, che aveva trascorsi un paio di mesi in Toscana, decideva di tornarsene da Firenze a Milano. Il viaggio, preparato meticolosamente, come era necessario a quei tempi, non avrebbe dovuto durare più di cinque o sei giorni, con questo itinerario e queste tappe: Coniglio, Bologna, Modena, Parma e Piacenza (cfr. il II vol. del «Carteggio di A. Manzoni», pubblicato da G. Sforza e G. Gallavresi: Milano, Hoepli, 1921: p. 331). Ma le cose andarono bene solo fino a Piacenza: giunto nella nostra città, verosimilmente la sera del 5 o del 6 ottobre, il Manzoni trovò il Po in tanta piena che il ponte di barche era stato rotto dall'impetuosa corrente, né d'altra parte era prudente passare il fiume con altro mezzo: onde gli convenne, oltre che pernottare a Piacenza, rimanervi altresì per tutto il giorno seguente, come apprendiamo da una sua lettera fin qui inedita al fiorentino Gaetano Cioni, del 10 ottobre 1827 (v. il cit. «Carteggio», vol. II, p. 338).

A questo punto è naturale che noi ci domandiamo: che cosa fece il Manzoni a Piacenza? Come passò le ore di quella inattesa e spiacevole sosta? dove alloggiò? quali vide dei nostri maggiori monumenti? ebbe forse qualche festa o manifestazione di stima? o fu avvicinato almeno da alcuni dei nostri più cospicui uomini di quel tempo? Tutte domande destinate a rimanere senza una risposta. Né il Manzoni ci dice più di quanto abbiamo già riferito, né alcun nostro storico o cronista ha lasciato menzione di questa sua forzata visita alla nostra città. Ma riteniamo di esser nel vero, supponendo che il suo passaggio rimase del tutto inosservato. Il nome del Manzoni era bensì già da non pochi anni abbastanza noto, e i tre tometti della prima edizione dei «Promessi Sposi», usciti nel giugno di quell'anno medesimo, lo avevano reso rapidamente celebre in tutta Italia; ma è noto il suo carattere modesto, schivo di quella che oggi chiameremmo «pubblicità», riservato, quasi timido: così che è lecito pensare che egli viaggiasse, come si suol dire, in perfetto incognito. D'altra parte non ci risulta che il Manzoni avesse conoscenze nella nostra città. L'unico nostro concittadino, che egli conosceva, di fama da anni, di persona da poche settimane, era Pietro Giordani, ma dimorava allora a Firenze, da dove, letti i «Promessi Sposi», con quello spirito entusiasta tutto suo proprio, andava proclamando ai quattro venti l'eccellenza e l'utilità di quella «stupenda cosa e divina». Non possiamo quindi che ripetere, per concludere, che nessuno dei nostri concittadini dovette accorgersi della presenza fra noi dell'illustre poeta e romanziere.

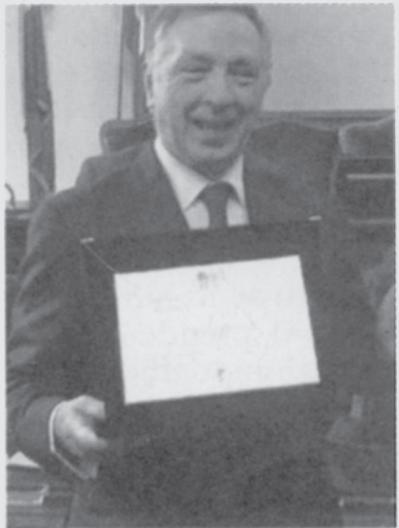
† Stefano Fermi
BSP gennaio 1921



Frontespizio dell'edizione de *I Promessi Sposi* stampata a Piacenza da Del Majno nel 1828. Piacenza (dove il romanzo subito si diffuse nelle case private mentre il Giordani lamentò invece che non ne esistesse copia al *Circolo di lettura*) fu una delle prime città a stampare il famoso romanzo storico.

Hanno detto...

“Trovate la vostra passione. Applicatevi con volontà e non perdete mai l'entusiasmo, anche nel momento degli insuccessi”: è l'invito ai giovani dell'ing. Luciano Gobbi alla consegna della civica benemerenza “Piacenza Primogenita” (nella foto). Gobbi ha voluto dedicare il riconoscimento alla Banca di Piacenza, di cui è stato presidente dal 2012 al 2016, dopo 25 anni ai vertici della Pirelli.



da: *il nuovo giornale*

MAGLIA E PALLONE GAS SALES PIACENZA VOLLEY NELLA SEDE CENTRALE



Sotto lo sguardo (severo ma interessato) del nostro Egidio Carella, grande poeta dialettale piacentino interpretato nel quadro da Bruno Grassi, una maglia ed un pallone della Gas Sales Piacenza Volley (entrambi autografati da tutti i giocatori), postati dalla Banca vicino allo Sportello della Sede centrale di via Mazzini nel quale sono in vendita gli abbonamenti per la prossima stagione di Serie A2.

BANCA DI PIACENZA

banca indipendente

TRATTIENE LE RISORSE
SUL TERRITORIO
CHE LE HA PRODOTTE



LA FONDAZIONE MARIO SANNA ONLUS

Tutti i piacentini conoscono la Casa di Cura Piacenza fondata nel 1962, come struttura accreditata con il Servizio Sanitario Nazionale che offre servizi di diagnostica, ricovero e interventistica (la struttura ospita 6 sale operatorie e una Terapia Semi intensiva di ultima generazione).

L'eccellenza degli specialisti che vi operano, l'efficienza ed il costante aggiornamento delle attrezzature assieme all'eleganza degli ambienti, ne fanno una delle più antiche e famose cliniche italiane.

Centro di assoluta eccellenza è rappresentato dal reparto di otorinolaringoiatria; il Gruppo Otorologico è qualificato come il più importante centro europeo per la cura delle patologie dell'orecchio, ed il primo reparto italiano per la cura dell'orecchio medio (Fonte Ministero della Salute).

Guida delle più illustri e presenza costante ne è il primario professor Mario Sanna.

Prende il suo nome la Fondazione Mario Sanna Onlus, organizzazione non lucrativa di utilità sociale ai sensi del D. Lgs. 4 dicembre 1997 n. 460, Settore 11 Ricerca scientifica.

Essa svolge la propria attività non solo nell'ambito del territorio nazionale ma anche in quello internazionale, non ha fini di lucro ed eventuali utili sono destinati alla realizzazione delle finalità istituzionali.

La Fondazione Mario Sanna Onlus persegue finalità di solidarietà sociale attraverso prevenzione, diagnosi e cura delle patologie dell'orecchio, delle sordità e dei tumori del basicranico.

La Fondazione, inoltre, svolge attività di formazione delle eccezionali medie nel settore specialistico della otorinolaringoiatria che dimostrano particolare meritevolezza nei risultati conseguiti, non disponendo dei mezzi necessari per proseguire nella formazione specialistica e nell'apprendimento delle più moderne tecniche e conoscenze scientifiche.

La Fondazione Sanna è anche molto presente nel promuovere, organizzare seminari, corsi di formazione, manifestazioni, convegni, incontri procedendo poi alla pubblicazione dei relativi atti o documenti.

Dal 2015 sono già sei i ricercatori che hanno beneficiato delle borse di ricerca della Fondazione, e questa estate la Fondazione danese *Oticon Foundation* ha finanziato un ambizioso progetto di telemedicina in Africa sub-sahariana che la Fondazione Mario Sanna Onlus conduce assieme alla rete di ospedali della



FOUNDAZIONE
ONLUS
**MARIO
SANNA**

Comunità di Sant'Egidio di Roma. Con quest'ultima sono già attivi corsi di base in otorinolaringoiatria per istruire medici africani che non possono permettersi un'istruzione di livello.

Possiamo con orgoglio affermare che la Fondazione Mario Sanna Onlus, il socio fondatore professor Mario Sanna e tutta la sua équipe rappresentano non solo sul territorio piacentino ma sull'intero nazionale una grande eccellenza della quale andare fieri, con l'auspicio che essa possa diventare ancor più di quanto già sia polo di formazione e di attrazione nel settore.

Carlo Rollini



Invia denaro agli amici e paga nei negozi al volo dal tuo smartphone!

Non sei ancora iscritto?
Scarica gratis l'app "Satispay" e crea il tuo profilo inserendo il codice promo:

codice promo: **BPC**

Completa l'iscrizione entro due settimane dall'inserimento del codice promo per ricevere il bonus da 5€!

Scarica su

Scaricato da

Disponibile su

PREMIO "FRANCESCO BATTAGLIA"

A MICHELE RAGGI IL PREMIO EDIZIONE 2017/2018

È Michele Raggi il vincitore della 32^a edizione del Premio "Francesco Battaglia", istituito per ricordare ed onorare la figura dell'avv. Francesco Battaglia, già tra i fondatori e indimenticato Presidente dell'Istituto. Il Consiglio di amministrazione della *Banca*, sulla base delle valutazioni effettuate dalla Commissione giudicatrice – composta dall'avv. Sara Battaglia, dal prof. Domenico Ferrari Cesena e dal dott. Carlo Emanuele Manfredi – ha premiato l'elaborato presentato sull'argomento scelto per l'edizione 2017/2018: "LA SAGGEZZA ECONOMICA NEI PROMESSI SPOSI".

La cerimonia di consegna si è svolta alla Sala Ricchetti della *Banca* alla presenza del Presidente del Consiglio di amministrazione, dott. Giuseppe Nenna, del Consigliere – componente della citata Commissione – prof. Domenico Ferrari Cesena e del Condirettore generale dott. Pietro Coppelli; presenti alla cerimonia anche i genitori del vincitore, Claudio Raggi e Antonia Disingrini.

Michele Raggi, iscritto al quinto anno del corso di laurea magistrale in Giurisprudenza dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, si è aggiudicato il Premio grazie ad uno studio caratterizzato da una solida impostazione d'insieme e da adeguate basi filosofiche, storiche e letterarie.

"Sono venuto a conoscenza del concorso tramite il periodico di informazione della Banca di Piacenza BANCA *flash*, che ricevo in quanto cliente. Sono stato particolarmente interessato dal tema proposto, che mi ha consentito di effettuare indagini interdisciplinari secondo una prospettiva più ampia rispetto al corso di studi che ho scelto" ha precisato il vincitore del Premio.

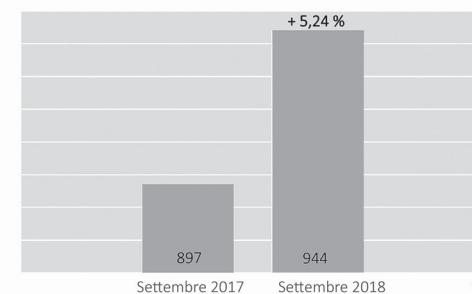
Per l'edizione 2018/2019 del Premio "Francesco Battaglia", la *Banca* ha individuato il tema "Salita al Pordenone, un evento promosso dalla Banca locale che non ha goduto di contributi né pubblici né della comunità".



Nella foto da sinistra: Michele Raggi, il Presidente del CdA della Banca, dott. Giuseppe Nenna, il consigliere prof. Domenico Ferrari Cesena e il Condirettore generale della Banca, dott. Pietro Coppelli.

Crescono i giovani Soci della Banca

(tra i 18 e 35 anni)





«Le deportazioni nei campi di lavoro forzato sovietici tra i crimini più grandi della storia dell'umanità»

Sala Panini gremita a Palazzo Galli per la toccante testimonianza di don Pierluigi Callegari, missionario della Diocesi di Fidenza a Karaganda, in Kazakistan

Se c'è la musica del Vangelo tutto si può riaccendere, anche in luoghi dove la follia umana ha prodotto solo distruzione». Questo il messaggio che ha voluto lasciare don Pierluigi Callegari ai numerosi intervenuti che hanno gremito la Sala Panini di Palazzo Galli per assistere alla conferenza – organizzata dalla Banca – sul tema "Testimonianza dal Kazakistan con riferimenti ai campi di concentramento". Un concetto che si riallaccia – ha detto – a quanto dichiarato da Papa Francesco nella cattedrale di Riga, durante il suo viaggio nei Paesi Baltici: «Se c'è la musica del Vangelo, questa fa vibrare la vita». Don Callegari – sacerdote della Diocesi di Fidenza, da sei anni in missione in Kazakistan a supporto della Chiesa Cattolica di Astana – ha ricordato che «nella cattedrale di Karaganda c'è un grande organo: facciamo molti concerti e c'è sempre tanta gente che viene ad assistere. Perché è solo attraverso la bellezza che l'uomo può tornare a sperare».

Il sacerdote-missionario è stato presentato dal presidente del Comitato esecutivo della Banca Corrado Sforza Fogliani, che ha salutato e ringraziato tutti i convenuti, in particolare il vescovo mons. Gianni Ambrosio, presente unitamente al vicario generale mons. Luigi Chiesa, il vicesindaco Elena Baio e Luciano Gobbi, già presidente della Banca di Piacenza. «Con un gruppo di amici dell'Associazione Liberali – ha spiegato Sforza Fogliani – abbiamo organizzato un viaggio in Kazakistan per vedere i campi di lavoro forzato e rieducazione sovietici, con l'obiettivo di contribuire ad un'opera di incivilimento di cui l'Italia ha bisogno: abbiamo cominciato a conoscere quelle verità che per 70 anni ci sono state negate. Sono stati aperti gli archivi dei gulag e come Assopopolari abbiamo finanziato l'invio a Karaganda (il cui campo di lavoro è grande come Piemonte e Lombardia messi insieme) di due ricercatori che hanno reperito le schede dei soldati dell'Armir e degli italiani di Crimea deportati in quel campo di lavoro. Tra questi, anche Pietro Amani, 96enne che ancora vive alle porte di Piacenza e che abbiamo, noi soli, scoperto e poi portato qui a Palazzo Galli a raccontare la sua terribile esperienza, per la quale non ha ricevuto, dall'Italia ufficiale, nessun tipo specifico di riconoscimento».

«La scuola – ha rimarcato il presidente Sforza – porta gli studenti a visitare i lager. Giusto, ma se non gli si parla anche dei gulag si racconta una mezza verità, che equivale a dire una falsità».

Il gruppo dei Liberali Piacentini ha incontrato don Pierluigi nella cattedrale di Karaganda. «La sua serenità e la sua dedizione in una realtà dove i cattolici sono una piccola minoranza fra musulmani e ortodossi, ci hanno subito conquistato – ha affermato Sforza – e lo ringraziamo per essere qui a portare la sua preziosa testimonianza».

«A Karaganda – ha esordito don Callegari – siamo tre italiani: il vescovo, il cuoco ed io. Immaginatevi dunque il piacere di incontrare un gruppo di connazionali, oltretutto "vicini di casa" come Diocesi, arrivati in Kazakistan non come turisti, ma con uno scopo ben preciso». Don Pier (così lo chiamano a Karaganda) ha spiegato come le deportazioni abbiano rappresentato «uno dei crimini più grandi della storia dell'umanità». Deportazioni iniziate subito dopo la Rivoluzione russa del 1918 con i nemici politici del comunismo, i preti, le suore, e proseguite negli anni 30 con le purge staliniane. «Lo scopo – ha testimoniato don Callegari – era quello di distruggere le persone, le classi sociali, i popoli: nemici da eliminare perché l'uomo libero rappresentava la minaccia più grande». Una prima selezione avveniva già con il viaggio, lunghissimo, verso terre inospitali, al Nord, dove da novembre a marzo c'è solo ghiaccio, con temperature tra i meno 30 e i meno 40. Molti morivano di stenti. Poi i lavori forzati nelle miniere di carbone facevano il resto. «Con la collettivizzazione – ha spiegato il missionario fidentino – il popolo kazako venne spoliato di tutto. Chi si ribellava veniva fucilato. Su 5-6 milioni di persone, in soli due anni ne sono morte 2,5 milioni. Furono deportati russi, ucraini, tedeschi, coreani e gli italiani di Crimea, una comunità di 3 mila persone, abili costruttori di barche e ottimi coltivatori. Pensate che a Karaganda abbiamo 140 etnie diverse. Oggi conosciamo i discendenti dei deportati (nipoti, figli, e qualche raro superstite), testimoni di realtà che da noi sono ignorate». Come il campo riservato alle mogli ed agli altri familiari degli accusati di reati contro lo Stato (circa 20 mila donne) bambini compresi, che venivano lasciati alle loro mamme fino all'età di 3 anni, per poi essere rinchiusi in orfanotrofi. O come il campo verso Sud, battezzato "Lazzaretto" e riservato ai militari e ai disabili. Luoghi che il gruppo dei Liberali Piacentini ha avuto modo di visitare.

Don Callegari ha quindi consigliato alcune letture per approfondire l'argomento: *Arcipelago Gulag* di Aleksandr Solzenicyn; *Prigioniera di Stalin e Hitler* di Margarete Buber-Neumann, rinchiusa sia nei campi di rieducazione in Siberia, sia nel lager nazista di Ravensbrück (fu una delle poche che poté paragonare lager e gulag); le memorie di Pietro Leoni (sacerdote sopravvissuto ai campi), di Giovanni Brevi, cappellano degli Alpini, e di padre Wladyslaw Bukowinsky (testo al momento introvabile), le cui reliquie sono conservate nella cripta della cattedrale di Karaganda. Don Pierluigi ha ricordato la figura di questo beato, amico di Papa Wojtyla, che diventò sacerdote dopo un'esperienza da avvocato. Più volte arrestato, subì diversi anni di prigione nei gulag, non venendo mai meno, però, alla sua missione, anche in condizioni proibitive. «Una notte – ha raccontato don Pier – andò a confessare un recluso appena arrivato al campo, ma per fare questo venne meno al divieto di lasciare la propria baracca. Fu scoperto e il capo pattuglia di guardia gli diede un ceffone. Il sacerdote avrebbe voluto reagire, ma si trattenne e tornò alla sua baracca con tanta rabbia in corpo. Più tardi comprese che quello schiaffo era stato una "carezza della misericordia". Quel soldato poteva mandarlo in camera d'isolamento, una punizione devastante. "Con quello schiaffo mi ha voluto salvare", disse padre Bukowinsky».



A spasso con Chiara

helvetia.it

**Amici
a 4 zampe.
Imprevedibili.
▶ Protetti.**

La nuova polizza di Chiara Assicurazioni per proteggere e curare gli amici a 4 zampe, anche grazie al geolocalizzatore.

Chiara Assicurazioni

helvetia ▲



**Le
BANCHE DI TERRITORIO
sono il futuro
DELLE COMUNITÀ
Le banche che fanno solo
RACCOLTA
non aiutano il territorio**

**VUOI AVERE
LA TUA CARTA
BANCOMAT
SOTTO CONTROLLO
IN QUALESIASI MOMENTO?**

**La Banca di Piacenza
ti offre
un servizio col quale
sei immediatamente avvisato
sul tuo telefonino
ad ogni
prelievo
o pagamento POS**



GLI AUTORI DI QUESTO NUMERO

BARABASCHI FABIO - Reparto Private della Banca.

BENEDETTI ANDREA - Responsabile Ufficio Contenzioso della Banca.

FANTINI MARCO - Pensionato Banca di Piacenza.

GALBA EMANUELE - Giornalista.

GROPALLI GIACOMO - Appassionato di storia locale.

GIONELLI ROBERT - Giornalista, consulente di comunicazione. Cultore e appassionato di storia piacentina. Delegato Provinciale CONI per il quadriennio olimpico 2017-2021.

MAIAVACCA GIANMARCO - Segreteria Comitato esecutivo della Banca.

MARCHESI GIACOMO - Ufficio Segreteria generale e legale della Banca.

MELE VINCENZO - Ingegnere, Presidente Confedilizia Lecce.

NENNA GIUSEPPE - Presidente del Consiglio di amministrazione della Banca.

OLTREMONTI CLAUDIO - Laureato in Scienze Politiche, ricercatore di storia locale.

PERAZZOLI BRUNO - Parroco di S.Paolo e Docente di Storia della Filosofia al Collegio Alberoni

RASCHI EZIO - Già Direttore dell'Unione Agricoltori di Piacenza.

ROLLINI CARLO - Ufficio Sviluppo Banca di Piacenza.

SFORZA FOGLIANI CORRADO - Avvocato, Presidente del Comitato esecutivo della Banca e di Associazione nazionale fra le Banche popolari e del territorio, Componente Comitato Presidenza ABI, Presidente Centro studi Confedilizia, Cavaliere del Lavoro.

TAGLIAFERRI ROBERTO - Responsabile Ufficio Tecnico ed Economato della Banca.

ZANARDI BRUNO - Restauratore e Professore associato di Teoria e Tecnica del restauro all'Università di Urbino.

ZILOCCHI CESARE - Giornalista pubblicista, cultore di storia locale.

**GIRA GIRA
È SEMPRE
LA BANCA DI PIACENZA
CHE CÈ...**

Tutto su S. Maria di Campagna, ristampa della *Banca*

Padre Andrea Corna è conosciuto dalla gran parte di noi per il suo libro su "castelli e rocche" del piacentino. In sostanza, come un precursore (eccellente) dei compianti Carmen Artocchini e Serafino Maggi. Ma padre Corna ha scritto tant'altro, persino "Profili di illustri piacentini" (come si intitola una sua pubblicazione).

In occasione della grande Salita al Pordenone (un omaggio, anche, a Ferdinando Arisi, che ha dato ai piacentini – insieme alla figlia Raffaella – un prezioso volume sull'arte nella Basilica in campagna tuttora insuperato e che per primo mi parlò del "camminamento degli artisti"), la Banca ha ora voluto ristampare in anastatica una pubblicazione (introduzione di p. Secondo Ballati, Guardiano) di padre Corna sulla Basilica in Campagna, poco conosciuta ma che contiene una completa aneddotica ed approfondimenti assolutamente nuovi, che si accompagnano a quello che possiamo dire il capolavoro del Nostro: aver trovato la dimostrazione che la Basilica non fu opera del Bramante, come si è ritenuto per tanto tempo a causa della sua architettura ma soprattutto della sua maestosità, sebbene del piacentinissimo Alessio Tramello (un "architetto", come allora si diceva di tutti i progettisti, che non ha avuto la fortuna scientifica che meritava, come dimostrano le tante sue opere che adornano Piacenza).

Una Basilica progettata, dunque, da un "architetto" piacentinissimo e costruita dai piacentini in prima persona. I "fabbricieri" del tempo, esponenti tutti della nobiltà locale, privati – cioè – che si gravarono di ogni spesa (la "fabbrica" durò sei anni) per dare a Piacenza un tempio che fosse un degno crocevia di pellegrini, mercanti e banchieri, com'era – e come continuò ad essere per tanto tempo – la nostra terra. E così fu. Tant'è che proprio perché costruito da privati (e quindi dalla Comunità, non – come allora si diceva – dal Fisco, a significare lo stato, che proprio in quei giorni nasceva nella sua forma moderna), esso appartiene oggi al Comune, la Comunità odierna.

S. Maria di Campagna (la Basilica nella quale noi piacentini abbiamo pressoché tutti da bambini "ballato", protesi verso la Madonna sulle braccia dei frati) diventò ben presto anche un "crocevia di artisti" e padre Corna ne scrive e ne tratta da par suo. Chi legge la sua storia della Basilica (contenuta nella pubblicazione) non sarà mai secondo ad alcuno nella conoscenza storica di questo scrigno di tesori, amato dai piacentini come nessun'altra chiesa della nostra città.

c.s.f.
@SforzaFogliani



P. ANDREA CORNA

STORIA ED ARTE
IN S. MARIA DI CAMPAGNA
PIACENZA

PALAZZO MANDELLI APERTO ALLE VISITE

La storia è testimonianza del passato, luce di verità, vita della memoria, maestra di vita, annunciatrice dei tempi antichi", così Cicerone nell'opera *De Oratore*. E in effetti la nota locuzione latina "Historia magistra vitae" (trad., "la storia è maestra di vita") calza a pennello quando in una città come Piacenza si parla dei suoi palazzi storici. Un capitale culturale enorme, che supera il centinaio di unità: ciascun palazzo caratterizzato dalle sue particolarità, dal suo passato, dai propri connotati plasmati dalle famiglie che vi hanno dimorato e lo hanno abbellito nonché all'occorrenza modificato nel corso dei secoli.



Tra i palazzi più noti ai piacentini c'è Palazzo Mandelli, situato nell'omonima via. Da fuori appare come una dimora lussuosa, davvero ben tenuta dalla proprietà. Ma visitare il suo interno, da qualche tempo, non è più possibile. Il palazzo, infatti, è la sede piacentina della Banca d'Italia e la filiale da anni non opera più con il pubblico; questo ha contribuito a creare nell'immaginario collettivo un certo grado di mistero che aleggia su di esso: inviolabile e con un'intera Compagnia di carabinieri a sorvegliare le sue stanze 24 ore al giorno.

Già dalla primavera scorsa, su iniziativa della stessa Banca d'Italia, Carmela Lanza, direttrice della filiale di Piacenza, ha aperto le porte di Palazzo Mandelli alla cittadinanza.

Avvalendosi della preziosa collaborazione di Alessandro Malinverni, curatore della Fondazione Gazzola, e di Carlo Mambriani, docente presso l'Università degli Studi di Parma, la direttrice Lanza ha organizzato visite guidate all'interno di quella che è stata la dimora piacentina dell'arciduchessa Maria Luigia d'Asburgo-Lorena, che fu imperatrice consorte dei francesi dal 1810 al 1814 in quanto moglie di Napoleone I, e duchessa regnante di Parma, Piacenza e Guastalla dal 1814 al 1847 per decisione del Congresso di Vienna.

Lo scorso 12 settembre, in quello che è stato il Salone del Trono di Maria Luigia, si è tenuta una conversazione a tre voci. La prima a prendere la parola e a fare gli onori di casa la direttrice Lanza. A seguire, Alessandro Malinverni e Carlo Mambriani.



COMMENTI & ANALISI

Perché le banche devono combattere anche contro i nuovi problemi creati dai burocrati?

DI CORRADO
SFORZA FOGLIANI*

Perché le banche devono combattere contro una situazione non da loro creata? Contro una situazione di cui non hanno colpa? Contro una situazione, in sostanza e soprattutto, artificiosa, che non ha a che fare con i loro conti, con il governo che i banchieri hanno fatto delle loro banche? Una situazione che ieri non c'era e oggi la si è creata? Perché i bilanci delle banche devono essere fatti vieppiù a Bruxelles piuttosto che dove le banche operano? Perché devono essere sempre più frutto di regole e regolette europee e sempre vieppiù distanti dalla situazione reale dei loro conti? Sono tutti discorsi che in questi giorni di spread crescente girano di continuo nelle banche e che qualcuno deve pur portare all'esterno (al di là di quanto i loro organismi rappresentativi fanno o non fanno) e ciò perché, se non altro, l'opinione pubblica lo sappia e, in sostanza, si tranquillizzi.

Tutto nasce dal fatto che nel 2016 la Commissione europea ha esteso a circa 350 banche italiane una normativa nata per le sole grandi banche, che non consente più alle banche di cui s'è detto prima, di non includere nei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi a titoli di stato contabilizzati nel portafoglio IAS 39 «Attività finanziarie disponibili per la vendita» (Afs). Facoltà che consentiva di evitare l'impatto sul patrimonio di eventuali minusvalenze relative agli anzidetti titoli. Ma la situazione creatasi nel corso del 2018, con lo spread in forte aumento sui mercati finanziari, ha prodotto una riduzione del valore dei titoli di stato che, in caso di loro classificazione nel portafoglio HTC&S (ex AFS), ha generato ingenti minusvalenze. Nel caso di

nuovi aumenti dello spread, ulteriori ripercussioni negative si avrebbero sulle banche, espresse dal CET1 ratio e da altri indicatori, per esempio quello relativo alla leva finanziaria. La situazione, come detto, non dipende dal comportamento dei banchieri, ma da tutt'altro. E, a parte questo, la domanda è: perché quel che andava bene fino al 2016 non va più bene adesso? E quale è la ragione che impone di creare problemi alle banche, di preoccupare (inutilmente) l'opinione pubblica: che legge i titoli dei giornali come «crolla delle banche» in Borsa eccetera, e si preoccupa, ritira magari i propri depositi, si allontana dalle loro azioni, e tutto questo per nuove regole e basta, senza che nulla sia cambiato nei conti effettivi delle banche? Perché quel che era giusto ieri non è più giusto secondo, ripetesi, regole e regolette, oggi? Ma dobbiamo proprio continuare a farci male da soli? Non è sufficiente quello che già si è ottenuto in questo senso negli ultimi anni? E perché nessun banchiere deve avere il coraggio di dirlo, temendo che dissenzenti (magari dissenzenti concorrenti) dicano che chi ne parla lo fa perché la sua banca va male, quando invece la verità è che va meglio delle altre? Chi può farlo, ha il dovere morale di dire forte e alto quel che dice (e tutti più o meno lo dicono, se possono dirlo) bisbigliando. Il dovere di trasparenza, prima ancora di tante altre cose che le regole ufficiali impongono giustamente di dire, obbliga moralmente (nei confronti dei propri clienti e della propria compagnia sociale, anzitutto) a dire questa

situazione balorda che si crea con regole astratte che cambiano di giorno in giorno, rendendo sbagliato oggi quel che è stato bellamente giusto (anche per chi fa le nuove regole) fino a ieri. E ciò va detto anche per fugare il sospetto (che si va sempre più diffondendo) che questa di cui discorriamo sia l'ennesima regola creata per far male all'Italia, le cui banche sono state indotte, com'è noto, a sottoscrivere i titoli del debito pubblico e oggi si vedono penalizzate per averlo fatto.

Con il risultato che il persistere della situazione descritta avrebbe conseguenze sulla capacità stessa delle banche di sostenere l'economia attraverso gli impieghi, e di aiutare lo stato attraverso l'acquisto di titoli dallo stesso emessi. Ma, ripetesi, il problema fondamentale è questo: non sono già sufficienti i problemi che crea al sistema bancario l'economia reale, anche questi non dipendenti dalle banche? Possiamo accettare che nuovi problemi siano buroindotti (indotti, cioè, solo dalla burocrazia, da teste d'uovo che facendo finta di voler allontanare, ed evitare, danni futuri e futuribili, intanto ne creano, subito e certi, una quantità d'altri, cambiando, come è avvenuto nel 2016, due volte al giorno, ripetesi, al giorno, le regole per i banchieri)? La risposta, ancora una volta, alla Vigilanza, ai cittadini e, in particolare, alla politica. Tenendo presente che il Direttore generale di Bancaitalia, Salvatore Rossi, ha detto: «La Vigilanza bancaria deve essere costruttiva, non distruttiva. Ciò è sempre vero, ma oggi nell'area dell'euro occorre ricordarlo costantemente».

*presidente Assopopolari

da MF, 4.10.'18

**Ricettario**
di Marco Fantini

Gnocchi al ragù piacentino

Ingredienti per 4 persone

gr. 150 pancetta a dadini, gr. 400 di carne macinata (cavollo, maiale, animelle varie) funghi porcini secchi, gr. 150 fra carota, sedano, cipolla, 1/2 bicchierre vino rosso, passata di pomodoro, peperone, brodo, latte, gr. 500 gnocchi di patate, gr. 90 grana padano.

Procedimento

Sciogliere nel tegame la pancetta tagliata a dadini. Aggiungere e far appassire le verdure. Aggiungere la carne ed in seguito i funghi con l'acqua. Versare il vino e la passata allungata con brodo e lasciare sobbolliare per circa 2 ore aggiustando con latte, sale e pepe. Cuocere gli gnocchi in acqua bollente salata, indi passarli in padella con il sugo e mantecare con grana padano.

**PASSA
QUESTO NOTIZIARIO
A UN TUO AMICO****FAGLI CONOSCERE
COSA FA
LA TUA BANCA**

IL DIZIONARIO DELLA FINANZA



Asset management

Indica le attività e le tecniche di gestione dei beni di privati e società. Gli esperti di asset management selezionano gli strumenti finanziari e creano un portafoglio per il cliente che possa raggiungere il rendimento migliore per un livello di rischio determinato. Se gestiscono immobili si dice *non-financial asset*.



Fiscal compact

Il Patto di bilancio europeo – detto *fiscal compact* – è un accordo tra 25 dei 28 Stati membri dell'Ue entrato nel 2013. Il patto contiene le 'regole d'oro' che ogni Paese dovrebbe seguire per tendere al pareggio di bilancio, tra cui l'abbattimento del deficit e il contenimento del rapporto deficit/Pil.



Leverage

Il termine leva finanziaria o rapporto di indebitamento (talvolta sostituito dal termine inglese 'leverage') è un indicatore utilizzato per misurare l'indebitamento di un'azienda. In finanza aziendale, la leva indica il rapporto tra indebitamento finanziario e patrimonio netto di un'impresa.



Roi

Il return on investment (o Roi, tradotto come indice di redditività del capitale investito o ritorno sugli investimenti) è un indice di bilancio che indica la redditività e l'efficienza economica della gestione caratteristica a prescindere dalle fonti utilizzate: esprime, cioè, quanto rende il capitale investito in quell'azienda.

da QN, 8.10.'18



Da pagina 3

La Piréina...

ma, crudele, solo quello e non l'altro a fianco che così ci restava malissimo. Un silenzioso signore d'età circondato d'ammirazione perché nel 1928 aveva vinto una medaglia d'oro del canottaggio alle Olimpiadi d'una Amsterdam allora a un passo dalle Colonne d'Ercole, una quercia che ancora mostrava un torace grande e forte. Due coristi del Municipale che si mettono a cantare come per scherzo il Trovatore, fino a pian piano divenire, uno, vero Manrico, l'altro vera e mai vista Leonora-uomo, con Manrico che quando si mette a cantare "di quella pira l'orrendo foco" si acceca di passione e con "tutte le fibre arse e avvampate" tira violentemente a sé lo coperto verde sul tavolo che aveva davanti facendo cadere a terra tutto quanto vi stava sopra tra le bestemmie dei tre orchi e con la Piréina che, mezzo metro più piccola, li sgridava "che quelle parole lì in s'disen miga". E ancora, fuori dalla città, la bizzarria geologica di Travazzano, dove la pianura senza un senso alcuno se non quello del buon Dio, oppure del caso, si alza in collina e dove la "signora Macerati" (corruzione dal nome "Nosferatu" con cui noi chiamavamo il marito), teneva sul tavolo della cucina della sua trattoria, da una parte la sfoglia appena fatta, dall'altra l'impasto di ricotta e bietole cui aggiungeva, quando arrivavano i clienti, uova e parmigiano per fare lì per lì i più buoni tortelli del mondo.

Un'aria d'altro tempo e d'altra vita di cui quello appena detto era il cielo. I Profeti e le Sibille del Pordenone le costellazioni.

Piacenza (P. Galli), 6.11.'18



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

Fedele
a chi le è
fedele

Da pagina 3

EDUCAZIONE FINANZIARIA

pur non essendo nostro cliente. La validità del lavoro da noi svolto in quest'ambito è stata confermata anche dagli attestati di stima indirizzati alla Banca di Piacenza da chi ha coordinato nel nostro Paese il "Mese dell'educazione finanziaria". Lo scorso 30 ottobre, infatti, il nostro Istituto è stato onorato dalla presenza della professoressa Annamaria Lusardi, stimata docente dell'università di Washington, e Direttrice del Comitato ministeriale per l'educazione finanziaria. In un partecipatissimo incontro svoltosi a Palazzo Galli e introdotto dal Presidente del Comitato esecutivo della nostra Banca, avv. Corrado Sforza Fogliani, la professoressa Lusardi ha sottolineato l'importanza, per l'Italia, di avere rispolveratori informati sui meccanismi dell'economia e della finanza, e ha voluto elogiare e ringraziare la Banca di Piacenza per il concreto contributo dato finora a questa causa.

*Presidente CdA
Banca di Piacenza

**BANCA
DI PIACENZA**
Banca
locale, popolare,
indipendente

IL TUO TEMPO È PREZIOSO!
OPERA SUL CONTO CORRENTE
DIRETTAMENTE
DAL TUO SMARTPHONE CON

**PcBANK
FAMILY
MOBILE**

SCARICA L'APP

INQUADRA IL QR CODE



Con la Banca di Piacenza
la comodità è sempre
a portata di manò, ovunque tu sia



Banca di Piacenza

SPORTELLI APERTI AL SABATO

IN CITTÀ

Besurica
Farnesiana
Montale
Via Emilia Pavese

IN PROVINCIA

Bobbio
Caorso
Farini
Fiorenzuola Cappuccini

FUORI PROVINCIA

Rezzoaglio
Zavattarello

BANCA *flash*
periodico d'informazione
della

BANCA DI PIACENZA

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitep - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale di
Piacenza n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
il 15 novembre 2018

Il numero scorso
è stato postalizzato
il 20 settembre 2018

Questo notiziario
viene inviato gratuitamente,
oltre che a tutti gli azionisti
della Banca ed agli Enti,
anche ai clienti che ne facciano
richiesta allo sportello
di riferimento